largo
BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria — Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale — Anno 4 - n.36 - Gennaio 2010 - Euro 1,00

Cisternino: in croce contro la strada dei colli (Foto di Vito Zizzi).

Se una strada divide

di **Vincenzo Cervellera**

Normalmente una strada serve ad unire. Per esempio il punto A con il punto B. Per esempio Locorotondo con Martina Franca. Oppure Cisternino con Ostuni. O, ancora, Fasano con il resto del mondo. Ma i paesi della Valle non sono propriamente normali. Sia in senso biblico che geografico. Continuiamo con gli esempi, a cominciare da Cisternino (così il mio amico Paolo Favre se la finisce con la critica di Locorotondocentrismo a questo giornale). *La strada dei colli.* Dovrebbe unire Cisternino ad Ostuni. Divide, prima ancora di esser costruita, le popolazioni cistranesi ed ostunesi. Col beneplacido della nostra signora Regione. Se la strada si farà sarà costeggiata da alberi di ulivo crocifissi, da paesaggi squartati, da colli azzerati. Si poteva, ascoltando le critiche, fare di meglio? Si poteva. Ma il potere locale e quello regionale hanno detto di no. Il potere logora tutto, non soltanto chi ce l'ha o chi non ce l'ha (con buona pace di Andreotti). Sono state presentate, contro la strada dei colli, due petizioni: una on line che ha raccolto 400 firme; l'altra su carta con 1000 firme (contatto *mariafumarola@hotmail.it*). Veniamo a Locorotondo. Sulla famigerata circonvallazione questo giornale ha scritto tutto ciò che c'era da scrivere. Intanto non è una circonvallazione ma una piccola stradina che serve esclusivamente per distruggere un territorio magnifico. Abbiamo fatto una ricognizione a piedi lungo il percorso. Fatelo anche voi. E' educativo. Spacca la valle all'altezza di Grofoleo. Passa a pochi metri dalla Neviera del Barone. Sbuca nei pressi della contrada Seicaselle per proseguire in via Fasano. Si poteva fare di meglio? Certo che si. Ma la giunta comunale non ha voluto sentire ragione. Il potere fa sempre così: crede di essere il depositario della verità rivelata. E se il potere è di destra, quello di sinistra non scherza. Loizzo, come la Befana, elargisce contributi, *ex ea re*. Chi ha qualche anno, come me, ricorderà il progetto presentato da Martina Franca per la statale dei trulli. Una specie di ponte arroccato su colonne alte otto metri che dalle pendici della città sarebbe calata come un nibbio verso la valle. E che dire della Locorotondo- Fasano? La soluzione trovata è quella di due semafori, al bivio Selva ed al bivio Fasano. In estate, ma anche in inverno, la colonna delle auto supera i due chilometri. Le lettere di protesta si sono arenate alle Poste. E così la strada divide. Divide ed uccide. Ma i colpevoli, come capita, sono sempre innocenti.

Bellavistando

10 febbraio/26 marzo
Stagione di prosa 09/10
Martina franca

05 febbraio/19 aprile
Stagione di prosa 09/10
Taranto

10 febbraio
Stagione di prosa 09/10
Fasano

19 febbraio
Niccolò Fabi e GnuQuartet
Fasano

Filo Diretto

S.O.S. l'antico palmento

di **Alfredo Neglia**

Facciamo appello alla sensibilità di tutta la comunità per il salvataggio di un vecchio palmento esterno che sta per essere distrutto dalla nuova strada in costruzione in località Niviera a poche decina di metri dalla stessa Niviera.
Il Palmento in oggetto è il secondo segnalato nel nostro territorio, il primo è nei pressi del Trullo Marziolla (altra zona di notevole valore paesaggistico da tutelare).
Si propone all'amministrazione comunale di preservarla contrassegnando le pietre che la compongono e di smontarla, per poi decidere nell'ambito del Ecomuseo se rimontarla nei pressi dell'area per una coerenza storica-paesaggistica o ricostruirla nei locali del futuro museo della chiesa di Sant'Anna.
Per la rilevazione e lo smontaggio un gruppo di lavoro di volontari appassionati della storia del nostro territorio coordinati da un archeologo possono attivarsi dopo che sia stato ottenuto il consenso da parte dei politici del Comune di Locorotondo.

CONTINUA A PAG.11

LOCOROTONDO
Gli Itriani

di **Francesco Conte**

Caro Sindaco, è tempo di feste e gli Itriani onorano e le porgono tanti auguri per l'anno a venire, ma si aspettano dei regali nel tempo. Lei è un medico, e si aspettano come minimo la salute, ben venga la costruzione

CONTINUA A PAG. 05

LOCOROTONDO
Tempo di prevenzione

di **Michela Calabretto**

Come i nostri lettori ricorderanno, nei numeri di settembre e ottobre avevamo annunciato l'avvio della nuova campagna preventiva lanciata dall'Associazione Comasia Iacovazzo nell'ambito del Progetto Providens e tesa allo

CONTINUA A PAG. 16

ALBEROBELLO
L'importanza dei collegamenti dei nostri paesi

di **Mario Piepoli**

E' stato rilevato da molti scrittori lo stretto rapporto tra l'evoluzione delle strade e lo sviluppo dell'economia. Tralasciando da noi le questioni dell'integrazione delle antiche strade consolari romane con

CONTINUA A PAG. 07

CISTERNINO
Anche a Cisternino il mercato dei contadini

di **Paolo Favre**

Da novembre,tutti i sabati,si tiene il mercato di contadini. Il luogo scelto è il cortile della C.A.V.I, cooperativa di produttori latte, in via Fasano, di fronte allo stadio. Il cancello è segnato dalle bandiere

CONTINUA A PAG. 08

Sottovoce...

a cura di **Franco Basile**

Auguri a tutti

Questo auspicio accompagna ognuno di noi all'inizio di un nuovo anno. Anche da queste colonne si vogliono rivolgere pronostici di prosperità per tutta la Valle d'Itria...
Il primo è quello di rivedere la campagna ordinata, fiorente e ubertosa così come è stata fino a trent'anni fa. Ma, con Alessandro Manzoni diremo...*ed avea in mente un sogno ch'era follia sperar...*
All'epoca i muretti a secco erano tutti diritti, realizzati a regola d'arte: pronti a svolgere la loro funzione di contenimento: trattenere la terra sui terrazzi collinari dove si produceva la migliore uva per ottenere il bianco Locorotondo.
Un altro augurio va rivolto a tanta classe dirigente del nostro Paese affinché comprenda che nell'agro non vi sono più agricoltori nel senso giusto e stretto della parola. Ormai si deve parlare di moltissimi artigiani dell'edilizia. Questi perpetrando l'antica imprenditorialità contadina continuano a produrre ricchezza per tutta la comunità. Forse è giunta l'ora che si inizi a parlare ed agire in loro favore dimenticando per un po' di tempo l'abusato termine agricoltura, almeno per Locorotondo. L'attuando piano regolatore, nella

CONTINUA A PAG.16

Cultura

di **Francesca Lisi**

Il dissenso non è odio

E' persino troppo ovvio che la politica non è propriamente il luogo dei sentimenti.
Ciò nonostante, ultimamente, nel linguaggio politico hanno trovato diritto di cittadinanza molti termini derivati dal campo semantico sentimentale; la qual cosa non è senza significato.
In seguito all'ultima aggressione nei confronti del premier italiano, ad esempio, lo sproloquio dei commenti della sua parte ha messo in primo piano, con ripetizioni continue, la parola odio, significandola persino come movente di quella stessa aggressione.
I siti internet non piagnucolanti per l'accaduto? Inneggianti all'aggressore, e etichettati, a loro volta, come fomentatori di odio nei confronti dell'offeso. Marco Travaglio? Nonostante, come ben sappiamo, se si dovesse ben definirlo tramite le antiche categorie politiche, si dovrebbe sistemarlo più

CONTINUA A PAG.03

Seconda Pagina

Tempo di bilanci e buoni propositi

Da donna a donna

Il viaggio continua...

di **Antonella Grassi**

Inizio di un nuovo anno: tempo di bilanci e buoni propositi. Anche per noi.
Questo nostro viaggio nel mondo delle donne, cominciato in punta di piedi e con tante perplessità, si è dimostrato un bel viaggio, arricchente, entusiasmante, non privo di emozioni e stupori, prima di tutto per la scrivente, poi, forse, (me lo auguro) per le intervistate ed i lettori.
Tante sono state le tipologie di donne intervistate, diverse come lo è il mondo variegato delle donne. L'insegnante, la bracciante, la dottoressa, la direttrice di cori, la donna extracomunitaria, la volontaria, la studentessa universitaria, la mamma che non c'è più, l'attivista politica...tutte donne impegnate ma schive, laboriose ma silenziose; tutte prese dal loro doppio quotidiano impegno del lavoro e della casa. Perché questo significa essere donne: dividersi in tanti piccoli o grandi segmenti e dare il 100% di se stesse. Sempre! Spesso non apprezzate, criticate, a volte succubi di mariti e figli, ma sempre pronte a consolare, accarezzare, vegliare le notti di bambini malati o di anziani genitori.
Il mondo cammina, si evolve, si tecnicizza, ma il lavoro di cura rimane sempre sulle spalle delle donne. Che siano mamme, sorelle o badanti: sempre donne!
Ogni contatto è stato un'emozione diversa: a volte gli occhi velati di lacrime discrete, altre volte risate a cuor leggero, sempre la sincerità e la discrezione hanno favorito l'apertura, la confidenza… da donna a donna!
Speriamo che queste emozioni siano passate tra le righe. Ci abbiamo provato e se non è stato così, ci sforzeremo di migliorare.
In ogni modo, il polso del gradimento lo danno le telefonate di apprezzamento ricevute e

gli incontri per strada di donne, ma anche di uomini, che esprimevano il loro parere su un'intervista piuttosto che su l'altra (anche le critiche sono un buon segno: vuol dire che si è letto l'articolo!). Addirittura c'è chi chiede con curiosità chi sarà la donna del prossimo mese… Top secret: lo si saprà solo comprando il giornale alla prossima uscita!!
Più di tutti ci onora la costante attenzione del nostro Parroco Don Franco, che spesso commenta positivamente la scelta della donna intervistata. È stata intervistata anche la sua mamma a cui facciamo tanti auguri per la salute vacillante.
Queste attenzioni ricambiano i nostri sforzi di essere puntuali al nostro appuntamento mensile, il tempo dedicato alla ricerca della donna più rappresentativa, alla cura per riportare più fedelmente le sue parole.
Il tutto, sia chiaro, è fatto gratuitamente, come più volte anche i colleghi hanno sottolineato, con uno spirito di volontariato per amore della scrittura, della verità, perché animosi di comunicare anche agli altri non solo le notizie, ma anche i sentimenti che le accompagnano. Nient'altro! Non siamo dell'idea che per fare notizia servano SESSO SOLDI E SANGUE, come quel tale Axel Springer, pioniere del giornalismo popolare tedesco disse, ma piuttosto che valga la pena di comunicare anche ciò che di bello, naturale, semplice, esemplare accade nella nostra città o nel mondo intero.
Basta con i cattivi modelli, altrimenti le nuove generazioni crederanno che sono la normalità. Gridiamo con forza, specialmente noi donne, che il vero successo è l'eroismo quotidiano nel fare il proprio dovere, in silenzio e senza aspettarsi riconoscenza, a volte addirittura osteggiate da convenzioni, falsi pregiudizi, inutili ipocrisie…Non esistono solo veline, pin-up, bellone e donne fatali…Quelle lasciamole alla TV. Non vergogniamoci delle nostre rughe e dei nostri chili di troppo: usiamo il nostro cervello e le nostre mani ed andiamo fiere del nostro ESSERE DONNE!
Buon anno a tutte le mie colleghe di genere!

Fatti e misfatti

Speranze per qualcosa di buono nel 2010

Viva la satira col pomodoro

Parlando dell'ultimo articolo della Luciana

di **Antonio Lillo**

È incredibile come la lettera semischerzosa a Babbo Natale pubblicata sullo scorso numero di Largo Bellavista da Alessandra Neglia abbia suscitato un piccolo vespaio fra i lettori, divisi fra gli indignati per alcuni apprezzamenti poco felici e gli acclamanti la forza della verità di tale attacco. In realtà a mio parere non è stato l'articolo più felice della Neglia, mancava di sugo. Ma credo che spesso, come succede sempre alle persone giovani e appassionate, tu ti faccia prendere dal sacro furore della giustizia, dimenticando che il più delle volte la vita non è bianco e nero, ma solo sfumature di grigio, e che scorre comunque per sentieri scelti da lei e spesso imperscrutabili e nonostante tutto l'impegno che possiamo metterci a cambiarla.
Questo non significa che non ci sia da lottare per le cose in cui si crede, né che non ci si debba "incazzare", ma fare malesangue non serve a nulla.
Certo, se conosco la Neglia lei ora mi risponderà che il malesangue non se lo fa venire mai, ma credo anche che divertirsi a farlo venire agli altri non sia un merito tale da potersi poi sentire a proprio agio con se stessi, specie se la satira non riguarda le azioni ma la bellezza del sindaco o il tipo di camicie che indossa il vicesindaco. È troppo facile così. Come sparare sulla Croce Rossa. Preoccupiamoci piuttosto, con serietà, del fatto che il sindaco fuma a un ritmo spaventoso, e ormai lo sanno tutti in pieno 2000 che il fumo non va più di moda, ancora meno delle camicie di Scatigna, perché il fumo uccide. Mi chiedo che ne pensa un medico come lui alle prese con le sue contraddizioni di uomo.
La battuta che ha scatenato più critiche, però, è stata quella sulla Piccoli. Incredibilmente, perché pensavo che di libri non fregasse niente a nessuno. Invece mi sbagliavo. Mai dire che uno non legge! Non si sa mai che reazioni puoi scatenare. Qualcuno si è indispettito parecchio. La Piccoli, molto più sportivamente, ci ha chiesto scherzando di regalarle dei libri a Natale. Il problema è che a Natale i soldi non bastano mai, figurarsi se devo pure regalare i libri alla Piccoli. Poi certo, non era una gran battuta. Chi è che non vorrebbe che si leggessero più libri? C'è chi dirà che lei è l'assessore alla Cultura e quindi deve dare il buon esempio. Io rispondo che sta lì, prima di tutto, in quanto espressione di chi l'ha votata, quindi di almeno un terzo della popolazione. Perché quindi prendersela solo con lei? Diciamo piuttosto: vorrei che più gente leggesse libri, e soprattutto meno sciocchezze, e tale preghiera forse non cambierà di una virgola lo stato delle cose, ma almeno si dispiegherà su di un territorio più vasto e meno personale.
Vorrei più fatti e meno promesse, meno retorica, dice Alessandra. Anch'io vorrei essere un altro. Purtroppo siamo nati italiani e quindi siamo più bravi a dirle che a farle le cose. Tutti poeti o emigranti in fondo all'animo, e i poeti si sa sono brutte creature. Ma poi a ben guardare ci sono pure i fatti: la circonvallazione di cui ci lamentiamo tanto, ad esempio, si farà. L'unica cosa adesso, per me, è lottare lottare e lottare perché passi pure sulla Serra, perché mica è giusto che se ce l'hanno gli altri non se la prenda in quel posto anche chi ha fatto tanto per averla. E quanto a Loizzo mi pare molto dura che gli facciano il monumento, al massimo quello funebre, se va come credo che andrà e Vendola verrà sconfitto, anche se spero tanto di no. E se Vendola verrà sconfitto, probabilmente si privatizzerà l'Acquedotto Pugliese, perché quello è il futuro ci dicono: prima compreremo l'acqua a peso d'oro, e poi anche l'aria. In compenso Loizzo potrà gloriarsi della cerimonia di incensamento pubblico organizzata per lui a Villa Mitolo dall'Amministrazione riconoscente. Una cerimonia che senza peli sulla lingua posso solo definire imbarazzante.
E state certi che alle prossime elezioni si vedrà pure quanta gente non legge nel resto della Puglia e non solo a Locorotondo. Del resto leggere non è che serva a molto se poi si scrivono corbellerie. Me lo diceva Martino Fumarola e devo dire che più vado più mi accorgo che aveva ragione. Mi riferisco in particolare alle lamentele di un'associazione che ha organizzato un incontro per produrre una serie di progetti per il territorio e che si dichiara danneggiata dal modo in cui questo incontro è stato presentato dalla stampa. Beh, tutti possono fare degli errori, però io c'ero a quell'incontro e posso raccontare la verità. E la verità si può riassumere così: è stato un incontro produttivo, per nulla critico, in cui una serie di cittadini si sono seduti allo stesso tavolo con operatori politici ed economici del luogo e hanno parlato. Se poi dalle parole si trarranno dei fatti utili quella è un'altra storia. Ma un po' di speranza ci vuole, no?
Per l'anno nuovo spero che la RAI torni a fare una programmazione decente come quella di quarant'anni fa, visto che le cose più interessanti che ha prodotto negli ultimi anni sono gli spot per chiedere di pagare il canone, e fra un po' ci tocca di nuovo.
Poi sapete com'è, si parla di tv e si pensa a Berlusconi, e anche lì mi chiedo quanta gente non legge intorno a lui. Ma forse è meglio non saperlo, ho paura che la cifra sarebbe eccessiva anche per me. Spero per un effettivo rilancio dell'economia, perché so che si dice che il denaro non fa la felicità ma non sono del tutto convinto. E magari, se ci sono i soldi, le donne non ritornano a cucinare come Alessandra vorrebbe, ma perlomeno ti invitano a cena. E io spero in molti inviti.

Grazie, Salvatore!

L'ultimo saluto ad un Socio FIDAS morto tragicamente

di Antonella Grassi

Salvatore Bufano, moglie e due figli, a soli 49 anni, se n'è andato, travolto da un'auto, il 21.12.2009
Salvatore è stato un donatore di sangue. È stato un bravo donatore, assiduo generoso. Era orgoglioso di esserlo.
Non si è mai risparmiato ad una sola donazione all'anno. Anche quest'anno ne aveva fatte tre: l'ultima solo un mese fa…
Aveva convinto anche i suoi figli a donare, perché ci credeva tanto in questo gesto generoso.
Come facciamo tutti noi donatori di sangue, in silenzio e senza proclami, dava ogni volta una parte di sé per qualcuno che non gli avrebbe mai detto GRAZIE. Il nostro gesto non si attende grazie. È gesto di totale oblazione gratuita ed anonima.

Salvatore è ancora vivo, perché il suo sangue ora circola in qualcuno a cui col suo dono ha ridato speranza, salute.
A nome dell'Associazione Donatori di Sangue e di tutti coloro che hanno ricevuto il suo sangue giovane e sano:
GRAZIE, Salvatore!

Cultura

A proposito del partito dell'amore

Il dissenso non è odio!

Consenzienti ammaestrati e dissidenti alla ricerca del vero

di **Francesca Lisi**

CONTINUA DA PAG. 01

... a destra che a sinistra, tracciato di terrorismo mediatico, semplicemente perché non allineato.
Una domanda spontanea: se l'aggressore è davvero squilibrato, come lo si è subito bollato, quale campagna di odio? Quale gesto premeditato? Quale progressiva e crescente campagna di odio contro il povero premier mirata a rovesciare i risultati elettorali? Eppure, in questo modo martellante, si sono espressi per giorni e giorni, compatti come sempre, gli indecorosi maestri del banale e della scena simulata, i cani da guardia servizievoli, i grandi stregoni dell'effimero che vivono di falsi pudori e di false coscienze. "Seminatori di odio", "amici di Spatuzza", da una parte; dall'altra, il premier "seminatore di amore", fondatore del "partito dell'amore".
Per chiunque abbia in disprezzo sia i collari sia la stampa prezzolata, non può essere concepibile l'odio come movente di quell'aggressione. Parlare di odio è improprio, inopportuno.
Piuttosto, ha significato parlare di dissenso.
Quest'ultimo termine, invece, provenendo dalla sfera semantica politica, sta subendo una voluta cancellazione da parte degli amanti del pensiero unico i cui privilegiati interlocutori sono i fruitori di soap-opera, affezionati ai sentimenti e ai sentimentalismi.
Quindi, il dissenso, oggi già difficilmente frequentato, per quel poco che lo è, è quasi sempre mal interpretato, frainteso, confuso anche con la melassa dei sentimenti. Allo stesso proposito, anche la gelosia dei "cattivi" nei confronti del premier-nababbo è un argomento molto diffuso da parte delle copie omologate di uno stesso modello.
Copie funzionali al nutrimento di una stupidità diffusa "povera di immagini e di parole", che si rivolge a cose e a idee banali, cui si rimane fedeli imprimendole ben in mente "attraverso la loro frequente ripetizione", come Robert Musil ci ricorda. E' così che viene preparato il terreno per i soggetti risucchiabili nel consenso generalizzato, che si lasciano incanalare verso percorsi stabiliti!
Che significato ha arginare il dissenso, a tutti i costi, se non quello di ridurci all'obbedienza e presentarci più uguali davanti ai falsi cerimoniali piuttosto che davanti alla Legge?
Viceversa, ogni idea, opinione, giudizio che non compatti il consenso, infrange i rituali del senso unico degli specialisti della menzogna, sconvolgendo la forma/spettacolo e la sacralità del nulla politico; quindi, ogni differimento dal consenso è tacciato come forma di devianza che, oltre ad interrompere i privilegi dei privilegiati, potrebbe invogliare a quella democrazia diretta che, diversamente da quella rappresentativa, è capace, oltre che di dissenso, del mantenimento delle differenze.
Il sentimentale e l'emotivo, se si intrufola nel dissenso, ma anche nel consenso, spiazzano la democrazia. Quante volte abbiamo sentito dire dai suoi ammaestrati che il nostro premier non sa cosa sia l'odio, né l'invidia?
Ma tutto questo quanti anni luce dista dal pensiero filosofico di Hannah Arendt, ad esempio, all'interno del quale la partecipazione è condizione costitutiva della sfera politica?
Un tipo di partecipazione, a suo dire, che offra la possibilità a tutti di essere spettatori e attori: ciascuno singolarmente preso, attore e spettatore, per poter parlare e poter ascoltare, emettere messaggi, riceverli, decifrarli, giudicarli. Il potere di parlare è da lei formulato quale potere di essere ascoltato; e in assenza di questa condizione, non si può parlare di politica e di potere, ma di dominio e di violenza.
Il potere di parlare, cioè, è poca cosa – e comunque è altra cosa- se non coincide col potere di essere ascoltato, quando resti emissione senza ricezione, secondo Arendt.
Essere ascoltati va dunque preso in senso proprio, non come fittizia facoltà. L'angolo di Hyde Park, insomma, è caricatura dello spazio pubblico, se l'accesso dei mezzi autentici della trasmissione delle opinioni (giornali e tv) resti privilegio di pochissimi. La parola che non viene ascoltata non è progetto ma impotenza, finzione, frustrazione. Solo dove ciascuno può farsi ascoltare la politica è cosa autentica e sussiste in quanto politica. Infatti, la parola inascoltata si perde, è vox clamans in deserto, cioè, non è affatto voce. E reciprocamente, ogni luogo dove la parola resti inascoltata vale come deserto. E laddove la parola di ciascuno non possa trovare ascolto, incomincia la limitazione della libertà, e la degradazione del potere a sopraffazione. L'opinione organizzata mette capo al monopolio dell'organizzazione sull'opinione, e ogni opinione fuori dalle organizzazioni è abrogata.
E' interessante anche la differenziazione qualitativa in politica che Arendt pone tra la 'menzogna degli antichi' e la 'menzogna dei moderni'; la prima delle quali consiste nell'evitare di dire tutta la verità, e la diplomazia, più che menzogna, è ruse, la <virtù> dell'astuto Ulisse; la seconda, quella dei moderni, invece, è *hybris*.
Il mondo moderno, cioè, è in preda a un'autentica hybris da menzogna. Menzogna frequentata perché gode di numerosi vantaggi e privilegi, e gode di infinita autonomia.
Montaigne lamentava già come la dissimulazione fosse tra le più notevoli qualità del suo secolo, perché "il rovescio della verità ha centomila aspetti e un campo indefinito". Altrimenti andrebbero le cose "se la menzogna, come la verità, avesse una sola faccia". In tal caso, "prenderemmo per certo il contrario di quello che dicesse il bugiardo".
Soprattutto, la menzogna moderna, quella che cancella e distrugge una realtà fattuale, gode il vantaggio dell'impunità.
Una domanda resta sospesa: perché un potere non totalitario dovrebbe avere necessità di mentire, e di distruggere le verità di fatto?
Perché le moderne democrazie vivono un'acuta contraddizione, che, chiaramente, non palesano perché ne andrebbe della loro legittimità. Ogniqualvolta una prassi confligga con i principi proclamati -che sono l'unica fonte di legittimità di tali ordinamenti-, si tratta di rinunciare a quella pratica o di renderla coerente a quei principi. Come? Negandola, appunto, mentendo, distruggendo quella verità di fatto, facendo qualcosa e, al medesimo tempo, negando quel fare, come il governo francese che torturava in Algeria e il governo americano col napalm in Vietnam.
La debolezza delle democrazie fondate sulla politica come professione è la loro inguaribile ipocrisia. La misura di questa ipocrisia non solo stabilisce la distanza rispetto all'ideale, ma anche la sua fragilità. D'altra parte, però, il concetto di democrazia permette di avanzare proposte che assicurino la governabilità da parte dei cittadini in misura crescente.
Si tratta di utopia, ma essa può svolgere una funzione pratica, realistica. In che modo?
Opponendo un forte rifiuto alla convinzione che questo mondo è il "migliore dei mondi possibili"; cominciando dalla rivolta continua dello sguardo in assenza di cui non è possibile attivare la coscienza critica; infrangendo gli specchi della seduzione mercantile e dell'obbedienza a un ordine finalizzato al consenso generalizzato e a rafforzare gli argini della realtà tradita, dentro cui il solo modo di essere concreti è lo specchio di Narciso: ognuno sedotto dalla immagine che si è costruito di sé.
E, soprattutto, prendendo le distanze da ammaestranti e ammaestrati, che nulla di nuovo hanno da dire e vivono in una illibertà che è solo spettacolo kitsch.
Il kitsch, come scrive T. W. Adorno "è quel sistema di invarianti che la menzogna filosofica attribuisce alle proprie solenni costruzioni. In esso nessun cambiamento sostanziale è possibile perché il suo compito è appunto quello di mettere in testa alla gente che nulla può cambiare".

Conclusasi il 3 gennaio la collettiva fotografica

Seminario terapeutico di fotografia

Considerazioni sulla mostra natalizia di via Morelli

di **Zelda Cervellera**

Dal 19 dicembre al 3 gennaio si è tenuta presso la Galleria Morelli a Locorotondo la collettiva fotografica organizzata dalle associazioni Entropie e Animae Partus e intitolata "Seminario Terapeutico di Fotografia". La mostra ha rappresentato l'esito del percorso di ricerca del "Workshop Photo 2009" tenuto dal maestro Francesco Calabretto nei mesi di settembre e ottobre presso la Galleria Morelli di Locorotondo, sede dell'Associazione Culturale Entropie.
Il titolo della mostra ha voluto alludere, ironicamente, al potenziale lenitivo insito nell'esercizio fotografico inteso come sfogo alle piccole frustrazioni quotidiane, al soddisfacimento interiore di un fabbisogno estetico proprio dell'uomo, il tutto senza alcuna pretesa di fare dell'arte, quanto piuttosto di divertirsi, di confrontarsi nell'esperienza di gruppo. In mostra dunque gli scatti dei dieci "allievi" che hanno frequentato il workshop, il cui tema comune, possiamo asserire, è stato l'informalità dell'approccio alla materia fotografica. Poiché, come asserisce Francesco Calabretto, la fotografia non è mai una questione di tecnica quanto di testa, tale approccio è stato sempre improntato da una parte a una negazione di qualsiasi ipertecnicismo per ritornare piuttosto all'espressione, così spesso dimenticata, dall'altra alla ricerca di un diverso rapporto con il soggetto, teso alla totale apertura, al dialogo. L'idea di fondo, dunque, è stata quella di utilizzare la fotografia non come fine ma come mezzo per arrivare al mondo. Ora, il passo successivo alla mostra è quello di utilizzare l'esperienza seminale del workshop per la creazione di un'associazione o comunque di un gruppo di fotoamatori che portino avanti tale esperienza sul territorio.
A chiusura della mostra, domenica 3 gennaio, si è tenuta, nella stessa galleria Morelli, la rappresentazione teatrale del "Ponte fra le nuvole", con testo liberamente ispirato a un racconto carcerario di William Saroyan per la regia di Carlo Formigoni. Si è inteso in questo modo creare un ponte ideale che superi le differenze di genere per rimarcare invece la naturale inclinazione alla *mimesi* tipiche di queste due arti fondamentali, fotografia e teatro, e come proprio attraverso l'incessante esplorazione e forzatura di questa inclinazione abbiano completamente modificato il nostro modo di rapportarci con la realtà. Speculari e dissimili si sono avute quindi da una parte le tendenze documentaristiche sempre insite nell'arte fotografica pura, dall'altra il gusto tipicamente neorealista della scrittura di Saroyan ma ingigantito dalla visione fortemente improntata al sociale del teatro di Formigoni. Interpreti perfetti di questa visione sono stati Angelica Schiavone e Antonio Verriello della Compagnia dell'Altopiano, con un cameo di Formigoni stesso.

Elzeviro

Contro la mafia

di **Paolo Favre**

Il ministro Tremonti è contento: 100 miliardi evasi sono rientrati in Italia e con l'elemosina del 5% si sono dati un po' di spiccioli ai vari capitoli del bilancio dello Stato.100 su 1500 miliardi di PIL rappresentano un bel 8% di economia criminale venuta alla luce in un paio di mesi. Una bella cifretta! Quest'anno la guardia di finanza ha scoperto 30 miliardi evasi, 2 punti di PIL. Ma non si vive di sola evasione. Caro Ministro, in Italia milioni di persone vanno a puttane, milioni fumano hascish ed una moltitudine in crescita fa uso di cocaina. Un fiume di miliardi va ad alimentare l'economia mafiosa tanto che ci si stupisce che ci sia ancora qualche reddito pulito. E' ora che lo Stato riprenda nelle sue mani spaccio e prostituzione: riapriamo i bordelli, vendiamo l'hascish dal tabaccaio. Giudici e Poliziotti si potrebbero così concentrare nella lotta contro la cocaina e le droghe sintetiche. I soldi incamerati permetterebbero di arruolare altri 100.000 mila finanzieri che con efficacia si dedicherebbero alla moralizzazione della nostra economia. Anche nella America bacchettona si stanno aprendo negozi per la vendita legale di marijuana.
Con 2 piccole leggi l'Italia può diventare il paese di Bengodi. Eliminata la povertà da noi,saremo pronti a collaborare con gli altri stati per eliminare la povertà dal mondo e non dovremo più vivere con il gran peso di aver condiviso una terra dove ci sono ancora bambini che muoiono di fame.

Attualità

Riceviamo e pubblichiamo

Storia di una grotta

di **Francesco Santoro**

Dopo cena, vicino al fuoco del camino, mio nonno, mi raccontava sempre la stessa storia. All'età di trent'anni, in paese, mi conoscevano come l'uomo che entrava nelle grotte. Entravo nei pozzi artesiani e nelle voragini della terra, con una corda legata ad un albero, assicurata alla vita, e la lanterna a petrolio in un mano.
Una mattina, era l'inizio della primavera, venne a cercarmi sul cantiere il sindaco in persona. Mi prese in disparte e mi disse. "Abbiamo bisogno di un favore." "Di che si tratta?" Gli risposi. "E' stata scoperta una grotta non lontano dal paese, ma mai nessuno ci è entrato per vedere com'è fatta e quanto è grande. Ci è giunta voce che voi non avete timore a calarvi, anche se è la prima volta. Noi vi diamo tutto il necessario. Verrete pagato a fine esplorazione." "Dove si trova la grotta?" "A Le Campane. Se si tratta di una bella grotta, faremo dei lavori per renderla agibile ai visitatori, altrimenti vedremo che farne, ma voi non ne dovete parlare con nessuno." Dopo una pausa di silenzio, continuò. "Allora ci vediamo domenica mattina alle sette a Le Campane." "Siamo d'accordo." Il sindaco mi strinse la mano e se ne andò.
Quella domenica mattina pioveva. Era un buco nella terra di cinque metri di diametro che creava un leggero avvallamento. Sul bordo stava, in pendenza, un vecchio albero di fico. C'era il sindaco accompagnato da una guardia e da un ingegnere. Legai la corda intorno al tronco del fico e me l'assicurai alla vita, accesi la lampada, e quando stavo per salutare, il sindaco m'interruppe. "Mi raccomando, guardate bene là dentro. Vogliamo sapere profondità e ampiezza. Se ha un'altra uscita e che terreno sta sul fondo. Calcolate bene le dimensioni, è la cosa che più c'interessa." Dopodiché scesi.
La grotta era profonda più di venti metri. Quando toccai il fondo, sentii sotto i miei piedi qualcosa di morbido, avvicinai la lanterna e scoprii che la superficie della base era piena di cadaveri di vacche, vitelli e pecore.
Come mi muovevo l'odore di putrefazione diventava sempre più pungente. Mi diressi verso il basso, dove il suolo declinava in una grossa pozzanghera d'acqua putrida. Girai intorno alla pozzanghera e seguii uno stretto cunicolo per un centinaio di metri fino a quando non sentii la corda tirare. Non potevo andare oltre. Le pareti del cunicolo erano formate da stalattiti e stalagmiti, vidi anche alcune grosse colonne. Tornai indietro e perlustrai la cavità della grotta per una buona mezz'ora, fino a quando riuscii a sopportare l'odore. E' difficile abituarsi all'odore della putrefazione. Il diametro della grotta poteva essere un centinaio di passi. Mi feci forza e risalii con molta difficoltà.
Fuori aveva smesso di piovere. "Bhe, com'è andata?" Chiese il sindaco. "Bene, se non fosse per l'odore." "Che odore?" "C'erano

decine di cadaveri di bestiame sul fondo della grotta." "Sono gli animali delle masserie dei dintorni che muoiono per malattia. I massari sanno che la voragine è profonda e li buttano dentro. Parliamo di cose serie. Quant'è grande e come è fatta la grotta." Glielo dissi.
Il sindaco dopo avermi ascoltato, mi chiese. "Com'è fatto questo cunicolo?" Io non avevo voglia di dirglielo, per tenermi il segreto della sua bellezza, ma dato che me l'aveva chiesto, glielo dissi. Il sindaco fece un sorriso strano, poi disse. "Bene, avete fatto un buon lavoro. Prendete, questi sono due milioni, ma non dovete aprire bocca con nessuno di quanto avete visto, nemmeno con vostra moglie. Questo è il nostro patto." Io avevo già in mano la borsa, il sindaco mi strinse la mano e istintivamente gli dissi. "D'accordo." Poi pensai. "Allora non era interessato alla grotta, ma alla buca."
Con quei soldi ho creato la ditta di mattoni dove lavora tuo padre. E da carpentiere sono diventato imprenditore. Due anni dopo hanno usato la grotta per lo scarico della fogna del paese. Ma mi è sempre rimasta la curiosità di sapere cosa c'è in fondo a quel cunicolo.
Quando mio nonno mi raccontava questa storia io avevo dieci anni. Finita la storia andavo a dormire, con le immagini della grotta negli occhi, mentre lui rimaneva seduto sulla sedia a "sentire la notte", come lui diceva. L'anno seguente, in una fredda notte d'inverno, s'addormentò, come spesso accadeva, sulla sedia e, nel sonno, cadde in avanti di faccia nel braciere acceso. La caduta gli provocò un trauma cranico e un'ustione del viso di terzo grado. E ne morì.
Non so se per predisposizione innata, o a causa del racconto di mio nonno, ora che ho trent'anni sono anch'io un appassionato speleologo. Mi sono calato nelle grotte più belle del Paese, ma, paradossalmente, non sono mai entrato nella grotta del mio paese. Sarebbe come discendere e inoltrarmi nel centro stesso della mia memoria.
Una domenica mattina di primavera, in compagnia di un mio amico geologo, siamo andati a Le Campane, in cerca della grotta. Non è stato difficile scovarla. In un terreno d'ulivi incolto, un muro di cemento alto due metri, circondava per una decina di metri uno spazio invisibile. Dall'esterno del muro era visibile solo la parte superiore di un congegno d'acciaio.
"Cos'è quel coso?" Chiesi al mio amico. "E' un trita rifiuti. Dall'altra parte della strada scaricano la fogna che, attraverso le falde acquifere, arriva al mare. Sulla litoranea c'è una piccola spiaggia dove le alghe crescono in ogni stagione dell'anno smisuratamente. In quel punto emergono gli scarichi del nostro paese. Io non ho mai fatto il bagno da quelle parti, ma non c'è il divieto di balneazione e l'acqua, anche se ha un cattivo odore, sembra essere pulita."
Quando vado a visitare le Grotte di Castellana con mia moglie e mio figlio, il mio pensiero torna ossessivo alle immagini di quella grotta. Provo sentimenti di rancore, curiosità e nostalgia nello stesso istante. Poi penso, che quando mio figlio diventerà più grande, gli racconterò questa storia, con il desiderio di un finale diverso.

Mi piace come rompe Luciana

Il commiato

a cura di **Alessandra Neglia**

Ebbene sì, con questo numero chiudo la mia rubrica. Luciana è stanca e non ha più ispirazione. Quando ho cominciato aveva senso riderci sulle quattro inutili facezie di questo angusto paese. Ora i tempi non lo permettono più. Un fatto, già raccontato per quello che è, senza sfumarlo verso il riso, porta naturalmente in sé una carica comica. La cosa peggiore sono le reazioni: disinteressate o completamente imbelli. Talvolta incazzate. Ma incazzate perché? Fa forse male ridere dei propri errori ogni tanto? Fa forse male sentirsi dire, col sorriso sulle labbra, che una camicia ti sta male? Più di quanto non fa male ignorare la cattiveria che si cela dietro gli sguardi altrui? Io non faccio per questo posto: non sono in grado di rispettare l'etichetta, di osservare i costumi, di moderare le reazioni. Dico ciò che penso e faccio quel che voglio. E non va bene. Non qui. Troppo poco spazio. Per questo mi congedo. Basta provocazioni, basta battute. Manca il senso dell'umorismo, la capacità di penetrare a fondo nelle cose dette. Cedo ben volentieri l'attenzione a chi usa un giornale per raccontare le proprie storie, a chi lo usa per darsi l'aria dello scrittore, a chi non ha niente da dire eppure non riesce proprio a star zitto. Cedo lo spazio alle storie e alle pietre. Sempre uguali. Organicamente concepite della stessa sostanza di cui sono fatte le persone. La gente non ha bisogno di fatti, ha bisogno di favole a cui credere e di cui poter parlare. Ha bisogno di parvenze. Ha bisogno di pezzi della vita d'altri, perché i propri, messi nero su bianco, danno fastidio. Si fa tanto per colorare una pagina e loro cercano sempre il solito vecchio bianco e nero. Eccovi accontentati. Restituisco lo spazio ai libri che non si leggono e che nessuno può regalarci, alle camicie dietro i tavoli delle sale consiliari, alle teste calve e a quelle pelose, ai gendarmi delle parole, a chi crede che queste mie piccole tergiversazioni siano inutili. È stato un piacere!

CARDONE
COSTRUZIONI s.r.l.
tel.fax +39 080 4312880
Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA

Qui Valle d'Itria

Locorotondo

Riceviamo e pubblichiamo

Analisi e comparazione fra animali e personaggi politici che vivono in Valle D'Itria

Gli animali della Valle

In questo articolo "Il Camaleonte" animale curioso dall'aspetto preistorico

di **Raffaele De Mitri**

Per una curiosa analisi sulle caratteristiche fisiche intellettuali dei politici che vivono la Valle D'Itria, abbiamo scoperto che molti di loro hanno comportamenti e caratteristiche fisiche molto simili a quelli di alcuni animali, così ci siamo divertiti a trovare le somiglianze, nei comportamenti, che li fanno somigliare fra loro. Di volta in volta, esamineremo un personaggio anonimo della politica locale e lo assoceremo a un animale che secondo noi più si avvicina ad esso. Analizzeremo attentamente i comportamenti degli uni e degli altri, evidenziando pregi e difetti, con spirito critico riflessivo, inviteremo i lettori, al termine della nostra analisi a individuare il personaggio misterioso in questione, a commentare se l'analisi di comparazione fatta da noi è giusta e appropriata.
Come prima esperienza, abbiamo scelto il **Camaleonte**, uno dei più curiosi animali, dall'aspetto preistorico, che ha conservato nel tempo i suoi tratti saurici: sembra che per lui il tempo non sia trascorso. Di dimensioni molto variabili; si va dai 60 cm circa del Calumma parsonii a meno di 1,5 cm della specie endemica del Malawi. Noi anche per una notevole somiglianza al personaggio esamineremo la specie più piccola. Animale dalla testa "decorata" da protuberanze nasali, rostri, o creste; queste decorazioni sono in genere più evidenti nei maschi. È questo il primo elemento di comparazione con il nostro politico misterioso. Infatti la chioma pallida, invecchiata dal tempo del nostro personaggio, somiglia molto alla testa decorata del camaleonte, specie nell'acconciatura. I principali elementi morfologici che accomunano tutte le specie di camaleonti sono la struttura delle zampe, chiave di lettura per il nostro personaggio. Le zampe anteriori presentano due artigli sul dito esterno e tre su quello interno; mentre nelle zampe posteriori questa combinazione è invertita. Questo permette all'animale di essere sempre ben ancorato sui rami e al nostro personaggio di essere sempre pronto ad agganciarsi a ogni parte politica al governo, visti i continui avvicendamenti che si sono avuti negli ultimi anni, (destra, sinistra e poi di nuovo destra). Tutto e il contrario di tutt,o egli grazie ai suoi particolari strumenti di ancoraggio è sempre pronto alle variazioni (pensate è riuscito perfino ad agganciarsi a un gruppo indipendente che di lui in campagna elettorale ne aveva fatto il nemico numero uno). Gli occhi dei camaleonti rappresentano un caso unico nel mondo animale. Possono ruotare e mettere a fuoco indipendentemente l'uno dall'altro; senza spostarsi, il camaleonte è in grado di osservare l'ambiente circostante a 360° e lui lo osserva attentamente pronto a cogliere i più lievi spostamenti politici. Quando punta una preda, il camaleonte rivolge verso di essa entrambi gli occhi, recuperando la visione stereoscopica e quindi la percezione della profondità. Gli occhi sono coperti quasi interamente dalle palpebre rugose e stanche segnate dal tempo. I Camaleonti non sono dotati di organo vomero nasale. Come i Serpenti, (prossimo animale oggetto di studio e di comparazione), non hanno orecchie; pare siano sordi, questo permette al nostro personaggio di non ascoltare il parere di nessuno. Questi agisce solitario, data la sua elevatezza culturale che lo fa elevare a saggio della politica e della cultura.
I Camaleonti hanno la lingua incredibilmente lunga, talvolta più lunga del loro stesso corpo, e sono in grado di estrofletterla molto velocemente; in un certo senso, la velocità con cui i Camaleonti possono "lanciare" la lingua controbilancia la loro generale lentezza nei movimenti. La loro lingua termina con una pallina di muscolo appiccicosa, che serve per catturare gli insetti; non appena la preda viene colpita, la lingua viene ritratta velocemente, e l'insetto viene rapidamente masticato dai forti denti del camaleonte (un piccolo camaleonte riesce a mangiare senza difficoltà anche una grossa locusta o una mantide). Anche il nostro personaggio possiede e usa la lingua allo stesso modo con i suoi nemici, tagliente pronta a criticare tutto e tutti con giudizi fermi e insindacabili. Tutte le specie di Camaleonti sono diurne, e principalmente attive al mattino e nel tardo pomeriggio, proprio come il nostro uomo. I Camaleonti sono molto lenti nei movimenti e accompagnano i loro passi con un caratteristico ondeggiamento avanti e indietro. Sono in grado di muoversi relativamente più veloci se cercano di sottrarsi allo sguardo di un potenziale predatore, ma sono cacciatori passivi, che rimangono immobili (anche per ore) in attesa di una preda di passaggio. Sono animali solitari e spesso aggressivi nei confronti dei loro simili, eccetto che ai fini dell'accoppiamento. Il personaggio misterioso ha, nei suoi movimenti, molte similitudini nel passo e nel movimento che accenna caratteristici ondeggiamenti, accelera quando non è aria, è molto aggressivo con i suoi simili eccetto che con l'altro sesso dove si mostra sempre cortese, gentile e disponibile, (insomma la femmina gli fa calare le brache). Alcune specie di Camaleonti, ma non tutte, possono mutare il colore della pelle. Alcune specie (ad esempio il Bradypodion Taeniabronchum) sono in grado di mutarlo come tecnica di mimetismo o durante i combattimenti come forma di minaccia nei confronti dell'avversario. Per altre specie alcune colorazioni rivelano determinate condizioni fisiche o fisiologiche, o stati emozionali come la paura. Il nostro personaggio invece è uno di quelli che muta il colore, ma solo quello dei partiti politici. Nato candido come un fiore, col tempo ha mutato il suo colore ora in una macchia di giallo, ora in colori verdi e rossi, ma avvolte con mutamenti incontrollati lo vediamo colorato d'azzurro, ora addirittura sta sperimentando la creazione di un colore nuovo, speriamo che il tempo non lo tradisca. Le caratteristiche uniche del camaleonte attirano da sempre la curiosità degli esseri umani. Diverse popolazioni africane hanno miti legati a questi animali. Secondo una leggenda del popolo Chewa del Malawi, per esempio, gli dèi usarono un camaleonte come messaggero per annunciare agli esseri umani l'esistenza di una vita dopo la morte. In Madagascar, dove ne vivono diverse specie, il camaleonte è visto dalla maggior parte della popolazione con timore e una sorta di soggezione. I Sakalava (tribù del Nord) ritengono infatti che i camaleonti portino in sé gli spiriti cattivi dei morti. Anche il nostro personaggio è visto dalla maggior parte delle persone della valle con timore e secondo molti anche lui porta in sé gli spiriti cattivi dei morti. Curioso davvero, a noi tutte queste similitudini ci hanno fatto riflettere sul fatto che forse esiste davvero un filo conduttore che unisce uomini e animali. Spero che questa breve comparazione possa far riflettere, sia chi continua a farsi ammaliare dalle sue tecniche di adescamento sia il protagonista. Spero che possa identificarsi in lui con spirito critico e positivo, che possa rendendolo meno vile e aggressivo, più disponibile e meno avaro, più attento ai segnali che la vita gli ha trasmesso. Gli auguriamo che scopri l'equilibrio e la pace. E che dedichi la fine del suo tempo agli altri, ai più deboli, raccogliendo da loro quelle sensazioni di felicità, di sofferenza e di pace, che con semplicità ed in maniera spontanea riescono a trasferire agli altri.

Gli Itriani

Locorotondo

Lettera aperta al Sindaco Petrelli

di **Francesco Conte**

CONTINUA DA PAG. 01

...della "strada panoramica", anche se hanno già uno dei più suggestivi tratti panoramici del mondo, da lei ristrutturato da poco, dal quale si vedrà subito la sua opera in corso, che sostituirà in parte quella Bellavista che c'era, visto che sarà violato l'unico scorcio rimasto poco contaminato. Si, altruisticamente lo fa per la salute dei cittadini che non ne possono più di traffico e smog nell'abitato, solo che adesso lei ha ereditato anche gli errori commessi dai suoi predecessori, che hanno trasformato un bel paesino arroccato su una collina in una sorta di città impropria che è pian piano, a furia di speculazioni edilizie e di vario genere, diventato un centro urbano caotico privo di servizi idonei al suo sviluppo. Già da medico, come Lei è, ha il compito di curare, di informare, proporre, attuare delle soluzioni a questo problema di interesse pubblico che riguarda la pubblica salute, Lei ci ha provato, con il processo partecipato, solo che purtroppo quasi nessuno conosceva, o non ne è stato correttamente messo a conoscenza, bisognava prima spiegare cosa fosse ed andare casa per casa, come si fa per le elezioni, a chiedere voti, a raccogliere umori, disagi, proposte di tutti i cittadini, compresi i numerosi "rurali", potevano aiutarla ad avere una visione più realistica del territorio e poi partorire delle soluzioni idonee. Oltre tutto ha quattro anni per attuare il piano comune che ne sarebbe uscito fuori, ma da osservatori esterni sembra che le soluzioni in via di esecuzione fossero già pianificate a tavolino fra qualche tecnico, qualche imprenditore, qualche politico o comunque da poche persone che non possono rappresentare la volontà di tutti gli abitanti locali e questo modo di fare deve finire. Adesso con l'avanzamento dei lavori si avverte una certa impopolarità per le soluzioni ritenute troppo drastiche, che modificano il territorio fino a deturparlo in alcuni punti, il che causa anche una certa sfiducia nel suo operato e non

basta prendere decisioni in fretta e furia, purché si prosegua col crono programma, poiché questo genera malumori, proteste, intralci, discussioni e qui sarebbe necessario invece di un tavolo pubblico di concertazione per evitare questo strappo lesivo per tutti cittadini e per le speranze di giovani e bambini.
Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una progressiva ed assoluta concentrazione di tutte le attività commerciali e di servizi pubblici nelle strade principali del paese non dotate di parcheggi, mentre il nostro territorio anomalo e bello proprio per la distribuzione estesa, prima dotata di scuole, uffici postali, alimentari, laboratori artigianali ed agro-alimentari sparsi per le campagne, sistema che doveva essere migliorato e non soppresso, ma adesso rivendica un'identità quasi perduta. Adesso la tecnologia permette di accorciare le distanze sicuramente per tutto l'aspetto burocratico ed anche commerciale, supportato da una mobilità sostenibile poco inquinante, dall'apertura di vendita di prodotti km 0, da un riassetto intelligente più lungimirante del territorio e delle sue risorse,oltre che alla riduzione sostanziale del traffico urbano. Adesso chi si sta realmente realizzando grossi profitti è la grande distribuzione immettendo prodotti volte di scarsa qualità, che sono la reale causa di tanti tumori e malattie, i petrolieri che lucrano proprio sul traffico urbano e diffondono veleni nell'aria, le lobby del cemento, che in pochi sanno che è cancerogeno, specie per gli operai che lo manipolano direttamente, e qualche struttura medico-oncologica e farmaceutica, visto l'aumento generale delle malattie tumorali. Se lei tiene alla salute dei cittadini dovrà vedere e considerare soluzioni atte alla preservazione e l'incentivazione del verde territoriale, delle colture biologiche, dell'architettura in pietra a secco, della mobilità ecologica e non più cedere al ricatto dell'urbanizzazione selvaggia e speculativa. Dare oltretutto un esempio di legalità non permettendo deroghe e forzature ai vincoli di protezione del territorio, sarebbe come darsi con la zappa sui piedi, e potrebbe legittimare i cittadini a fare lo stesso. Andare verso un'evoluzione reale della popolazione Itriana che ne salvaguardi la propria identità, senza rinunciare alle nuove tecnologie con una comunicazione trasparente ed efficacie. Le auguriamo un buon anno sostenibile.

Locorotondo

Rivalutare il tempo per ringiovanire le tradizioni

L'Associazione "Le Contrade" presenta la Banca del Tempo

Gratuità e reciprocità alla base di questa rete di auto-aiuto

di **Alessandra Neglia**

Il tempo è stato il tema dell'incontro che si è tenuto lo scorso 22 dicembre presso la sala "Don L. Palmisano" di Villa Mitolo. Un **tempo rivalutato, inteso come risorsa in sé, al pari del denaro, e depositato in luogo ideale** nel quale assume un valore e può essere scambiato con quello altrui.

Questo è in effetti il fulcro essenziale delle **Banche del Tempo**, libere associazioni di persone che si auto-organizzano e si scambiano il loro tempo per venirsi incontro in quelle che sono le piccole necessità quotidiane. Sono luoghi nei quali si recuperano le abitudini ormai perdute di **mutuo aiuto** tipiche dei rapporti di buon vicinato. Oppure si estende a persone prima sconosciute l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o ai gruppi di amici.

"*Vivendo il territorio e attuando il recupero delle nostre tradizioni*", ha spiegato **Raffaele De Mitri**, presidente dell'associazione Le Contrade, promotrice della creazione di una locale banca del tempo, "*ci siamo resi conto dell'importanza che aveva un tempo il tempo che i nostri avi si scambiavano. Questo sistema di scambio reciproco è rimasto integro fino a quando la legge sul lavoro nero ne ha impedito l'attuazione*". Basti pensare infatti all'usanza, in tempo di vendemmia o durante la raccolta delle olive, di aiutarsi con i famigliari e gli amici nella raccolta, per poi concludere dure giornate di lavoro dinanzi ad una tavola imbandita. Oggi questo non è più possibile. La Banca del Tempo però, attraverso la mediazione dell'associazione Le Contrade, nata allo scopo di combattere il dualismo storico tra la campagna e la città, promuovendo attività culturali in grado di coinvolgere il paese nella sua totalità, può attraverso uno scambio riconosciuto dalla legge, permettere di recuperare queste tradizioni.

L'idea di Banca del Tempo nasce dalla mente di alcuni gruppi di donne. La prima in ordine di tempo è nata negli anni '80 del Novecento in Inghilterra, come ha spiegato la dott.sa **Antonietta Ragone**, presidente dell'associazione il Tempo delle Donne, per poi essere esportata in tutti i paesi d'Europa. In Italia la prima esperienza in questo senso si è avuta nel 1992 a Parma, per iniziativa della segretaria provinciale della Uil Pensionati. La banca, che ha fatto da battistrada per tutte le altre oggi esistenti, è stata inventata dalle donne elette nel Consiglio comunale di Sant'Arcangelo di Romagna, con a capo un sindaco donna. Le donne sono, infatti, attrici e destinatarie principali di queste associazioni innovative, perché più bisognose nella loro vita quotidiana dello scambio reciproco nell'accudire i figli o i genitori anziani.

Nel vasto campo degli interventi "sociali" di solidarietà, la forza della Banca del Tempo sta, tra l'altro, nel sapersi affiancare ed integrare alle tradizionali iniziative del volontariato, diversificandosi nettamente dalle stesse senza contrapporvisi, poiché principio regolatore della Banca del Tempo è lo **scambio delle risorse delle persone (mentali - naturali - culturali - sociali)**. Valorizzando allo stesso modo le potenzialità di tutti gli associati, si viene a definire una **rete di auto-aiuto**, partendo dalla constatazione che ci sono categorie di persone con tempi inutilizzati - anziani, donne, disoccupati - ed altre categorie che necessitano di tempo supplementare per svolgere le proprie attività quotidiane.

Due sono oggi le Banche del Tempo presenti nel barese e Locorotondo costituirà uno dei primi avamposti per tale esperienza, raccogliendo intorno a sé altre esperienze associative operanti nei territori di Martina Franca e a Cisternino. È importante, infatti, ragionare in termini di "valle". Esiste un coordinamento nazionale che detta le linee guida alle quali le singole "filiali" devono ispirarsi, ma ognuna poi può scegliere liberamente di seguire la propria personale strada.

Il tempo in queste banche viene gestito al pari del denaro in una normale banche. Ognuno può depositare, per esempio, un ora del suo tempo, definendo le modalità e la disponibilità entro le quali intende donarlo e questo viene messo a disposizione di un ipotetico richiedente, il quale dovrà a sua volta versare un'ora del suo tempo. Non esistono scale di importanza relative ai servizi prestati: nella banche del tempo tutti sono uguali. Ovvio che non va confuso lo scambio di tempo, in avanzo a quello normalmente impiegato nelle attività lavorative, di studio o altro, quindi un servizio prestato, con l'attività lavorativa vera e propria. Ci saranno in ogni caso altri incontri, durante i quali verrà illustrato più dettagliatamente il funzionamento di queste istituzioni.

Quindi **non più la lotta contro il tempo**, imposta dai ritmi della modernità, **ma riconquista del tempo**. Sulla base della reciprocità dei valori e delle pari opportunità, la Banca del Tempo favorisce la socializzazione ed è un antidoto contro la solitudine. Tutti possono usufruirne, donne e uomini di ogni età, lavoratori e non, associazioni, enti e comuni, purché disposti a mettere a sistema con gli altri il proprio tempo.

Locorotondo

Melanconia di un quasi giovane

Le nostre piazze

Incontrarsi per crescere

di **Leo Gianfrate**

La voglia di tornare in piazza a Locorotondo è sempre più forte in me, che pur non avendo un'età avanzatissima, ricordo con gioia ed un po' di malinconia le passeggiate nella villa dei miei vent'anni, quando il giardino comunale era il luogo di ritrovo per eccellenza di tutti i locorotondesi. Un luogo per parlare, un punto dove era facile, o almeno c'era la possibilità di incontrare ragazze/i, cercando di approcciare, di dichiararsi, e che spesso ha costituito il luogo di incontri trasformati in fidanzamenti e poi matrimoni. Locorotondo conserva ancora una struttura con la parte storica dove oltre alla bellissima Villa, abbiamo l'elegante Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Rodio, Piazza Mazzini, ed in più le bellissime viuzze del centro storico, tutti bellissimi luoghi dove poter fare "piazza", incontrarsi. L'invasione di Internet con i suoi Facebook, Msn, ha creato una piazza virtuale, importante, in quanto sia pure con un computer davanti, i ragazzi, e non solo, si parlano, si mandano messaggi, ascoltano musica, ma tutto virtualmente, senza il contatto fisico e senza vivere la città, che rimane lontana, addormentata. I bei luoghi che ho descritto, di sera, verso le 19-20, incutono una profonda malinconia, alcuni dicono depressione, sono deserti, e questo, ormai in quasi tutti i dodici mesi dell'anno. Leggevo un articolo su altro periodico locale, riguardante le uscite dell'Amministrazione comunale per manifestazioni culturali, sportive, di volontariato, a parte l'enormità di flussi finanziari spesi per tali manifestazioni, la domanda che ci dobbiamo porre è se queste spese hanno portato un beneficio al paese. Ed allora ricominciamo a fare uscire i locorotondesi, spingiamo i nostri cittadini a riappropriarsi del proprio paese, organizziamo qualcosa che li coinvolga in prima persona, magari come soggetti attivi, organizzatori di eventi, ridiamo ai cittadini le chiavi della città. Probabilmente è questo quello che è mancato alle manifestazioni organizzate, il sentirsi partecipe della gente locorotondese, e qui bisogna anche rimproverare l'assenza nella quasi totalità degli eventi degli amministratori stessi. Spesso è stato uno spettacolo desolante vedere file di sedie "riservate" vuote, perché le cosiddette autorità non presenziavano

nemmeno alle manifestazioni per le quali erano stati elargiti pesanti contributi. La spiegazione alle 20 persone presenti ad un paio di eventi del "Festival dei Sensi" (10.000 euro di contributo comunale!!!!!!!) e alle 30 presenti al Festival del Cinema presso l'Auditorium (qualche altro migliaio di euro speso), è dovuto principalmente al mancato coinvolgimento delle associazioni e dei locorotondesi in generale, e solo parzialmente, al genere di "cultura" troppo alta per un paese ancora poco abituato a questo genere di spettacoli. Il lavoro da fare, da parte dell'amministrazione, per il 2010, sarà quello di coinvolgere i cittadini, nelle organizzazioni di eventi, nelle scelte importanti del paese, come per qualcosa si è tentato di fare, vedi il lavoro dell'architetto Lombardi, ma per alcune scelte, vedi circonvallazione, non sono stati coinvolti i cittadini, ma solo resi edotti delle decisioni già prese. Questo ha portato alle attuali polemiche sull'utilità dell'opera, sul fatto che le corsie sono troppo strette e ci saranno comunque grosse difficoltà per i mezzi pesanti ad attraversarla, sull'espianto di tante piante dalla nostra campagna, sul poco utilizzo di ditte locali per i lavori non solo principali, ma anche secondari. La partecipazione dei cittadini alla vita del paese sarà basilare per la rinascita del nostro territorio, sarà importante coinvolgere la gente per capire i provvedimenti utili per una ripresa economica di Locorotondo. Ragazzi, con la partecipazione delle scuole, anziani, con la partecipazione delle associazioni presenti sul territorio, saranno i cardini dai quali partire per il coinvolgimento dei cittadini, per riappropriarsi delle nostre piazze e per vivere la città di Locorotondo. Non a caso abbiamo citato ragazzi ed anziani, futuro e passato, voglia di nuovo e mantenimento della tradizione.

Economia del paese

Diverso il discorso da affrontare per la ripresa economica, ma anche qui il coinvolgimento di aziende che possano consorziarsi, soprattutto nei settori agricoli, di ristorazione, turistici, potranno rappresentare il futuro. L'olio, il vino, i prodotti della terra, le nostre bellezze, centro storico, trulli, valle d'Itria, le nostre tradizioni culinarie, abbiamo tantissimo, basta coordinare, mettere insieme esperienze, per cercare di produrre economia e benessere per la nostra città. Non tantissimi anni fa nel nostro paese venivano da Bari, Taranto, per comprare la nostra carne, il nostro vino, il nostro olio, possibile che adesso questo commercio lo debbano svolgere i paesi limitrofi che non hanno tradizione enogastronomica ed agricola ? Le "Contrade", associazione nata un paio di anni fa, ha iniziato un percorso interessante per la salvaguardia e successivamente, la commercializzazione di prodotti locali, è questa la strada da seguire e da supportare. Vino ed olio di Locorotondo nei nostri ristoranti, nelle nostre case, il paese che diventa un marchio Doc delle sue stesse ricchezze è questo il mio sogno e si può fare, si può fare.

Alberobello

La Ferrovia Bari-Locorotondo

L'importanza dei collegamenti tra i nostri paesi

Appello per la conservazione di una testimonianza

di **Mario Piepoli**

CONTINUA DA PAG. 01

... le strade postali e commerciali medievali nonché le cosiddette strade istmiche tra costa ionica e costa adriatica, un particolare interesse riveste lo sviluppo delle linee ferroviarie promosso dai Borbone con la Napoli-Portici, prima in assoluto in Italia e risalente al 1839, e la Foggia-Brindisi che risale alla metà dell'800. A quest'ultima erano collegate le comunità di Alberobello e Locorotondo con un servizio di **corriera a cavallo** per la stazione di Fasano, istituito nel 1882 con la Delibera della Giunta comunale alberobellese 77 del 10 settembre. Altro collegamento - sempre con carrozza a cavallo - fu istituito con Delibera 336 del 1896 per Noci, sede di Pretura, e Gioia del Colle per l'agenzia delle tasse. Per la prima linea citata, l'orario delle due corse giornaliere era coordinato con i treni di passaggio da Fasano e nella distribuzione dei posti era accordata preferenza agli alberobellesi da e per Fasano rispetto a coloro da e per Locorotondo. I posti si dividevano in Primi posti (di fronte ai cavalli), Secondi posti (di spalla ai cavalli) e Terzi posti (di cassetta), con diversi prezzi. La carrozza era chiusa e fornita sul davanti di una copertura a mantice per i due posti di cassetta e della vite di pressione o martellina come sistema frenante. Interessante è anche la Delibera 102 del 6 luglio 1891, che chiarisce i motivi della scelta della via per Locorotondo e non della via diretta per Fasano tramite il Canale di Pirro, definita "*di difficile transito dovendosi salire dalla marina ai monti, per cui si impiegano più di sei ore di cammino per andata e ritorno*" ed inoltre perché d'estate "*posto il Comune di Fasano nella marina ed al piede degli alti monti, il caldo è tanto urente che quei cittadini abbandonano l'abitato, prendendo stanza per i monti, e nessun forestiero vi si vuol fermare sia pure per un'ora*". Per i più curiosi, riporto anche la Delibera 364 del 7 giugno 1897 con cui si approva una petizione al Ministero dei lavori pubblici affinchè non si dia corso alla proposta della Direzione delle Ferrovie di spostare la partenza del treno delle 5 da Fasano ad Ostuni perché "*tale mutamento nuocerebbe non poco gl'interessi dei nostri amministrati imperocchè, sia per le mandre di bestiame che i massari tengono a pascolo per buona parte dell'anno in Terra d'Otranto, sia per l'acquisto di cereali, specie di granturco, che i nostri commercianti fanno in quella Provincia, sia per le proprietà site in quel territorio affittate alla nostra classe agricola e sia infine per gli affari giudiziari che i nostri concittadini devono espletare presso i Tribunali di Taranto e Lecce, attesa la loro residenza in territorio di Martina Franca che giunge alle porte del nostro Comune, il treno che si vorrebbe sopprimere è l'unico che possa giovare agl'interessati, senza costringerli a perdere inoperose giornate intere, permettendo invece il loro rimpatrio nello stesso giorno della partenza*". E' del 1884 la Delibera 122 con la quale si dichiara la preferenza per il progetto interno della direttissima Napoli-Roma col completamento del tronco Telese-Caianello per il "*notevole accorciamento nel percorso Brindisi-Roma*". E' del 1907 la Delibera 783 di sostegno "*con premura e con fede nel patrio governo*" alla petizione del Comune di Noci per la costruzione di un tronco ferroviario tra Noci e Gioia del Colle per l'allacciamento della linea Lecce-Francavilla-Locorotondo-Noci con la Gioia-Spinazzola-Rocchetta-Napoli. Di particolare interesse, infine, si rivela la Delibera 485 dell'8 ottobre 1898 con la quale *si concreta* la proposta di ubicazione della **stazione ferroviaria** ad Alberobello, evidentemente dopo lungaggini dipendenti dalla volontà di non pregiudicare taluni proprietari di terreni. Si legge che "*la Stazione Ferroviaria quanto più vicina sia al paese tanto maggior vantaggio arrecherebbe ai viaggiatori e di massimo utile economico sarebbe ai produttori e negozianti per trasporto delle derrate e prodotti che dai luoghi di produzione dovranno trasportarsi alla stazione e viceversa*". Inoltre, considerato che "*l'unico punto ove il paese, per la sua posizione topografica, può maggiormente estendersi nel tempo avvenire, è verso Putignano*" e che "*il tracciato da Putignano a Locorotondo passando per Alberobello si mantiene costantemente fuori di questo abitato*", si fanno voti affinchè "*la stazione a servizio di questo Comune sia edificata nel punto ove il prolungamento della strada Margherita va ad incontrare la linea ferroviaria e cioè nel fondo Agrusti od in quello Cucci*". Sempre per i più curiosi, si fa notare che tra gli Assessori presenti e votanti su questo provvedimento è riportato anche tale Cucci Vito. In effetti, la stazione sarà ubicata nel fondo Agrusti, che sosterrà vari giudizi per lo spostamento quanto più a valle e per l'ammontare dell'indennità di esproprio. Puntualmente, nel 1905 in occasione dell'entrata in funzione della linea ferrata – tecnicamente, ferrovia secondaria a vapore a sezione normale – don Modesto Colucci compone il sonetto *Per l'inaugurazione della Ferrovia Bari-Locorotondo* (in Liriche all'ombra, CRSEC Putignano 2008), definita a ragione *grande messaggiera* per la rilevante funzione di promozione delle comunicazioni con i Comuni vicini e col capoluogo, della quale tuttavia Egli ricorda le difficoltà di realizzazione "*Un sogno ell'era, che ora spariva, ed or tornava in vita!*" L'Autore coglie l'occasione per celebrare anche Cavour, definito *Genio* per aver disposto un primo riordino delle reti ferroviarie locali contribuendo così al programma di unificazione "*Egli pure univa l'itale membra col vapor!*", parafrasando sia la grandezza dello statista sia la potenza della macchina a vapore "*Lui solo è il gran motor che dove vuole arriva!*"

Notevole è stato l'impatto della ferrovia Bari-Locorotondo per la vita e lo sviluppo di questi territori, soprattutto se si pensa che fu realizzata in un periodo di crisi economica (emigrazione) e che oggi, in tema di arretratezza del Sud, la scarsezza di infrastrutture per la mobilità è considerata una delle primissime cause. Per questo siamo in presenza di una componente rilevante della Storia e dell'Identità locali, non dimenticando i sogni, le speranze, le lotte, i dibattiti e i lutti per le mine fatte brillare nel tracciare i banchi rocciosi, stante l'inesistente sicurezza per gli operai impiegati nei lavori. Per Alberobello, cito solo le due Delibere 903 del 1908 e 1151 del 1909 con le quali si approva la spesa sostenuta per vitto e alloggio al pubblicista francese Henry Ulleman "*che fa il giro dell'Italia per studiare gli usi, costumi, assumere dati statistici sulle produzioni ecc.*" e ad un esploratore della Russia, sicuramente utenti della ferrovia e autentici antesignani dell'odierna internazionalizzazione turistica del paese. Per Locorotondo, la foto ritrae i **due capannoni** in pietra squadrata e copertura con travi e tegole rosse, tuttora esistenti e una volta adibiti a ricovero e manutenzione di locomotive, vagoni e carri nella stazione capolinea. E' un peccato lo stato di abbandono di strutture che testimoniano l'identità del paese e dell'assetto sociale, economico e produttivo della comunità; basti solo ricordare l'importanza di quei capannoni nelle operazioni di carico del vino prodotto nel vicinissimo stabilimento dei F.lli Cardone (riportato nell'altra foto tratta dal Primo annuario generale vinicolo nazionale, a riprova della rilevanza e qualità della produzione locale) nonché in quelli Folonari, Mitrani e Calella con destinazione Nord Italia e, perfino, Casa Savoia. Si rivela più che auspicabile fare appello al senso civico di Associazioni, Imprese e Assessori comunali e provinciali perché si promuova **un'intesa con la Ferrovia Sud Est**, anche in considerazione della tendenza ad incentivare la mobilità turistica in treno, per un'iniziativa concreta (domanda di **dichiarazione di bene culturale** alla Soprintendenza?) per il recupero e la fruizione pubblica di quelle strutture a fini culturali, documentali e di promozione turistica (enogastronomia?) e per un'adeguata opera di valorizzazione della stazione come capolinea dell'originaria linea Bari-Locorotondo, magari con l'esposizione di altro modello di locomotiva storica (come quello esistente alla stazione di Bari Sud Est) e comunque di materiale e documenti del passato, con la possibilità di istituire la sede di un'associazione dei ferrovieri in pensione che intendano mantenere ancora un attivo rapporto di memoria con la Società. L'importante è, in ogni caso, intervenire con urgenza per evitare la distruzione delle strutture e non avere il tempo di promuovere la conoscenza della funzione svolta per il paese, come è avvenuto per l'originario stabilimento Cardone col monumentale ingresso su Via Alberobello, di cui c'è solo il ricordo in foto d'epoca. Giova appena ricordare che anche il PUG in discussione dovrebbe tener conto di questi manufatti, dal momento che integrano indubbiamente quelle ""**invarianti strutturali**"" e quel ""**sistema delle conoscenze**"" che sono state opportunamente definite dalle indicazioni della Regione Puglia per la redazione dei piani (in Bollettino Regionale del 29/8/2007).

Alberobello

Evviva il Presepe!

Trentanovesima edizione del "Presepe vivente" di Alberobello

Un incantato percorso teatrale e concettuale

di **Tommaso Adriano Galiani**

Il Presepe vivente di Alberobello è una delle tradizioni natalizie più consolidate di Puglia. E' uno dei più grandi e "antichi" del sud d'Italia, con i suoi quasi quaranta anni di storia.

Duecentotrenta figuranti, assieme ai visitatori, hanno dato vita anche quest'anno ad un incantato ambiente di fine '800, in una delle zone più caratteristiche della città dei trulli, precisamente nel rione "Aia Piccola". Lungo un percorso di vicoli illuminati da torce e lumi a petrolio, si è vissuti in un presepe fatto di gente, di dialoghi, ma anche di pietre antiche, che raccontano insieme il Natale. Un evento unico in una cornice ideale, che ha incuriosito i visitatori e li indurrà ad interagire con i personaggi, le situazioni, i luoghi, dando origine ad un museo-teatro interattivo in cui gli ospiti, diventando protagonisti.

Ogni scena è stata allestita nelle abitazioni e ogni trullo è diventato per l'occasione scenario unico e assoluto. La manifestazione, infatti, ha offerto l'opportunità di visitare circa trenta "casedde" abbandonate e riaperte appositamente.

Per pochi giorni le vecchie strade sono ritornate alla vita, gli antichi camini anneriti dalla fuliggine si sono riappropriati della loro funzione e le piazzette si sono rimpite di gente ma anche degli odori e dei sapori dei piatti tipici che anticamente "celebravano" con la loro eccezionalità l'evento religioso.

L'Associazione Culturale "Da Betlemme a Gerusalemme", organizzatrice dell'evento, ha fatto rivivere i mestieri caduti in dimenticanza come "u cuonza piattr", la tessitrice, il piattaio, il seggiaio, il maniscalco, il calzolaio, lo stalliere, il lampionaio, e altri che si sono modificati nel tempo come lo spazzacamino, "u lattataur", il molitore, l'arrotino, "u guardamnder", il mugnaio, il fornaio, il fabbro, il falegname, l'orologiaio, il vasaio, la ricamatrice, il caldarrostaio, il fioraio, il pastore…

In questo recupero di tradizioni e verità, si è inserito con forza il "Presepe", non come mera comparsa di personaggi evangelici, ma come culmine di un percorso teatrale e concettuale.

Qui Valle d'Itria

Cisternino

Vinta una sfida

L'in...canto del Coro Polifonico Valle d'Itria

Dal Kyrie all'Agnus Dei

di **Gloria Erriquez**

Si è svolta nel periodo delle feste natalizie, dal 5 dicembre '09 al 10 gennaio '10, la stagione corale pugliese "CORALmente 2009 In...canto natalizio" che si è articolata in un percorso musicale per decine e decine di città della Puglia, da Lecce a Foggia, alla scoperta di tradizioni vicine e lontane nel tempo e nello spazio, con numerosi e interessanti concerti. Tra questi , il 20 dicembre '09 presso la Chiesa Matrice di Cisternino, il Coro Polifonico Valle d'Itria con il soprano solo Angela Spinelli, il contralto solo Fabio Anti, il tenore solo Antonio Catorcio, il basso solo Roberto Galanto e l'organista Daniele Palma, ha eseguito la Messa dell'Incoronazione, Kronungsmesse K 317 di W.A.Mozart, per soli, coro e organo. Ha diretto il M° Pierfranco Semeraro, Presidente dell' ARCOPU (Associazione Regionale Cori Pugliesi) e Vicepresidente della FENIARCO (Federazione Nazionale Associazioni Regionali cori). Con questo concerto, il Coro Valle d'Itria, nato nel gennaio del '96 e formato da circa 25 elementi, ha puntato la propria attenzione su un repertorio non più gospel e spiritual di tradizione o leggero italiano d'autore, come negli ultimi anni, bensì su uno di spessore,

sacro, suggestivo e al contempo complesso quale la famosa Messa del musicista di Salisburgo, composta ed eseguita, secondo la tradizione, per la commemorazione dell'incoronazione dell'immagine sacra di Maria conservata nel santuario di Maria Plain nei pressi della stessa Salisburgo. L'opera, prevalentemente corale, ha presentato episodi solisti rilevanti, nel Kyrie e nell'Agnus Dei , che hanno notevolmente emozionato e coinvolto il pubblico presente. Decisamente soddisfatto, il M° Semeraro ha elogiato l'interpretazione dei solisti, ma soprattutto l'impegno profuso dai singoli componenti del coro che ha permesso il raggiungimento di un considerevole traguardo: *"Siamo contenti, perché è stata una sfida* – ha aggiunto – *accolta e pienamente vinta!"* L'assessore alla Cultura Giampiero Bennardi ha infine suggerito l'inserimento del concerto nella Rassegna estiva dei Suoni sacri , affinché vengano valorizzate prima di tutto le risorse che la realtà locale possiede.

Cisternino

Al servizio del territorio

Anche a Cisternino il mercato dei contadini

di **Paolo Favre**

Sui banchi prodotti locali

CONTINUA DA PAG.01

gialle della confederazione degli agricoltori che organizza questa iniziativa. In tutta Italia i mercati sono circa 800 ed il fenomeno è in crescita, non è difficile capire il perché. Quello di Cisternino è un mercato scomodo, non è raggiungibile a piedi, bisogna avere la macchina, ma una volta arrivati la convenienza è assicurata, convenienza per gli acquirenti e per il pianeta. Sui banchi sono in vendita solo prodotti locali e di stagione. Niente TIR che viaggiano per migliaia di chilometri, niente magazzinaggio in megastrutture, nessun intermediario che ad og ni passaggio aumenta i prezzi. Qui trovate la vera frutta e verdura a kilometrozero.

Il mercato è ancora agli inizi, i banchi sono ancora pochi ma sufficienti a garantire l'offerta necessaria. C'è il banco di formaggi della cooperativa C.A.V.I, ci sono 6 o 7 banchi di frutta e verdura e naturalmente potete trovare olio e vino. Parliamo con Gianluca Montemurro dfi un'azienda agricola di Palagiano che produce agrumi:"I nostri sono prodotti naturali senza stufa e inceratura. I prezzi li calcoliamo sulla base delle quotazioni ufficiali. Andiamo sul sito smsconsumatori ed applichiamo lo sconto del 30%, un terzo in meno dei migliori prezzi che si trovano in giro. Per i clienti l'affare è certo ma anche per noi produttori è un affare. Tolte le spese l'incasso rimane nelle nostre tasche. Non sono grandi soldi, ma questa liquidità è ossigeno puro visto che i redditi agricoli, solo nell'ultimo anno, sono calati del 25%. Per migliorare la nostra offerta stiamo studiando di aprire in alcune città dei Superfarmermarket, grandi punti di distribuzione dove si potranno trovare i prodotti italiani dalle Alpi alla Sicilia sempre con la logica della gestione diretta da parte di noi agricoltori per evitare la filiera lunga che nuoce alla freschezza dei prodotti ed al portafoglio. E' una giornata di pioggia, oggi non c'è molta gente, ma l'iniziativa è giovane e non tutti ancora conoscono l'esistenza di questo mercato. La merce sui banchi ha un bel aspetto ed i prezzi sono realmente convenienti. Certo manca la varietà a cui siamo abituati nei supermercati. Mancano gli ananas, le banane, l'uva del Sud Africa, ma questo non è un limite, anzi. Noi non sempre amiamo la Natura ma Lei ci ama incondizionatamente. Un frutto che nasce qui ed ora ha sicuramente le migliori qualità nutritive che servono al nostro bisogno. Lo sviluppo del mercato contadino può essere utile alla nostra piccola agricoltura della Valle d'Itria. La possibilità di avere punti vendita diretti può stimolare i giovani in cerca di lavoro a riprendere il lavoro nei campi abbandonati e le aziende che già producono possono trovare un'incentivo nel rapporto diretto con la clientela. Un altro effetto positivo di questo mercato è quello di calmierare i prezzi nella normale distribuzione. Finito di cercar notizie mi metto a cercar verdure e dopo pochi minuti e 15 euro mi ritrovo pieno di borse stracolme che altro non mi potrebbe servire.

Politica

Locorotondo beneficiaria dei fondi PIRP

di **Sara Piccoli**

Continuano i finanziamenti da parte della Giunta Vendola

La riqualificazione e il mutamento strutturale delle periferie delle città pugliesi, operato attraverso un accordo tra pubblico e privato, rientra tra gli obiettivi del nuovo finanziamento ai comuni predisposto dalla Regione Puglia.
Il 15 dicembre scorso, la Giunta Vendola ha firmato i primi 17 accordi di programma. Tra i comuni beneficiari di tali interventi, rientra, per l'appunto, Locorotondo. Un'invenzione dell'assessore Angela Barbanente che guarda con interesse tutta l'Italia, perchè serve a spostare il mirino dello sviluppo urbanistico con un nuovo rapporto tra Comuni e imprese.
La gestazione dei piani è stata lunga e laboriosa, ma ne è emersa una progettualità complessa.
Obiettivo dei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) è la promozione della riqualificazione partecipata ed eco-sostenibile di quartieri in condizioni di degrado fisico e disagio sociale.
Alla elaborazione del bando dei PIRP hanno partecipato i rappresentanti di IACP, ANCI, Sindacati, ANCE, CNA, Assocasa, Lega delle Cooperative, Confcooperative, e di Associazioni specializzate in materia di edilizia ecosostenibile.
La valutazione dei programmi si è basato sui seguenti criteri:

- Caratteristiche demografiche, sociali ed economiche del comune;
- Caratteristiche fisiche e sociali dell'area di intervento;
- Qualità del progetto preliminare e risultati attesi (Efficacia dell'intervento con riferimento all'idea complessiva di rigenerazione, sinergie con programmi sociali, incremento delle dotazioni e fruibilità di servizi pubblici e privati, studio di soluzioni progettuali affinché l'area d'intervento possa definirsi «amica» delle bambine e dei bambini, previsione di alloggi di tipologie adatte ad anziani, giovani coppie, immigrati, diversamente abili, e a studenti nelle città universitarie, previsione di viabilità ciclo-pedonale, zone a traffico limitato o rallentato e di cosiddette "strade residenziali", miglioramento della funzionalità e fruibilità del trasporto pubblico locale; riduzione delle barriere architettoniche, perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e tutela delle risorse naturali; riduzione dei consumi idrici, ripristino della permeabilità dei suoli, sistemi per la riduzione dei consumi energetici e l'uso di fonti di energia rinnovabile);
- Coinvolgimento degli abitanti e altri attori sociali (processi di partecipazione attivati, rapporti fra i risultati del processo partecipativo e le proposte d'intervento previste dal PIRP, piano per l'informazione e il coinvolgimento dei residenti nella realizzazione del programma).

Per quanto riguarda gli interventi previsti nel nostro paese, si parla di un centro sociale nei pressi di via Pastore (nei pressi del campo di calcio comunale). Non saranno previste ,per tali opere, delle varianti urbanistiche: tale destinazione è già prevista nei fondi Peep (piano di edilizia economica e popolare approvato fin dal 1981 circa). I fondi dei privati,inoltre, serviranno a realizzare case per i più disagiati, e a consentire a giovani coppie di acquisire la proprietà a prezzi accessibili, ben al di sotto dei prezzi di mercato.

Ancora una volta, Locorotondo è risultata beneficiaria di importanti interventi previsti dalla Regione Puglia: paese privilegiato tra tanti altri che necessitano di analoghe attenzioni ai più alti livelli istituzionali.

Presentato in pompa magna l'operazione che distruggerà il paese

Approvato il Documento di Programmazione preliminare del Comune di Locorotondo

La strada dell'arte...di costruire le case

di **Alessandra Neglia**

È stato adottato il Documento di Programmazione Preliminare del Comune di Locorotondo nel corso del consiglio comunale monotematico lo scorso 10 dicembre.
Con il voto favorevole di 12 consiglieri e l'astensione dei 9 componenti di minoranza, l'amministrazione comunale di Giorgio Petrelli ha adottato il DPP propedeutico all'approvazione del Piano Urbanistico Generale. Dopo circa 15 mesi di incontri e di partecipazione, il DPP è approdato dunque in Consiglio Comunale dopo aver espletato anche la fase di confronto fra i consiglieri comunali, nel corso di tre incontri che hanno preceduto l'assise del 10 dicembre. Soddisfatta la maggioranza di Giorgio Petrelli, che ha seguito con convinzione il progetto di partecipazione, coordinato dall'arch. Eugenio Lombardi, dal quale è stato prodotto l'importante documento approvato dal consiglio comunale.
Il DPP, come già più volte ripetuto, indica le linee attraverso le quali si svilupperà il Piano Urbanistico Generale e, al suo interno, contiene indicazioni precise riguardo alle necessità abitative, alla crescita del territorio e ai limiti dell'espansione urbanistica. Quest'ultima avrà (come si legge nel comunicato divulgato dall'ufficio stampa del sindaco) come linea di demarcazione la costruenda circonvallazione, sia dal lato est del paese, opera che si realizzando in questo periodo, sia dal lato ovest, per la cui realizzazione la Regione Puglia-Assessorato ai Trasporti ha stanziato altri 4 milioni di euro. È utile notare che si parla di "*porre dei limiti all'espansione edilizia*" e, poco più avanti, si sottolinea che "*la costruenda circonvallazione è la linea di demarcazione*" della stessa. È un non-senso in termini dato che proprio la costruzione della circonvallazione comporta un allargamento della zona edificabile entro i limiti descritti dalla stessa, nonché una perdita di valore dei terreni circostanti. Cosa che sicuramente va in ben altra direzione rispetto alla riqualificazione del territorio. È come dire che il documento che dovrebbe finalmente salvaguardare il paese da un'edilizia sconsiderata e pressoché inutile, data la tendenza alla crescita zero della popolazione, ha come cavallo di battaglia proprio l'operazione che all'edilizia apre le porte anche là dove prima non poteva. Questo viene presentato e applaudito nelle sale "gremite di gente"!
E a parlare di quest'ultima opera è stato l'Assessore regionale ai Trasporti Mario Loizzo a Locorotondo, venerdì 11 dicembre, presso la sala "don Lino Palmisano", nella quale sono stati illustrati i diversi passaggi che hanno caratterizzato l'iter burocratico dei primo tronco di circonvallazione ed è stato presentato il nuovo progetto per il secondo.
"*Ho fatto solo il mio dovere*", ha commentato l'assessore Loizzo, "*questo era un territorio con un'esigenza che si trascinava da anni e che mai nessun governo regionale aveva preso in considerazione. L'avvicendamento politico che c'è stato al Comune di Locorotondo, prima con una maggioranza e poi con un'altra, non mi ha impedito di ascoltare questa esigenza e di prodigarmi per completare l'opera con il finanziamento dell'altro tronco*". L'Assessore si è quasi "vantato" di aver realizzato un'opera promessa alla cittadinanza nonostante il cambio di maggioranza, cosa che rientra perfettamente nei suoi doveri istituzionali.
E conclude nel comunicato: "*È stata un'opera che ha richiesto molti anni di confronto e per la quale tante energie sono state spese dell'amministrazione di Giorgio Petrelli per concretizzare i due progetti che la Regione Puglia-Assessorato ai Trasporti ha voluto finanziare, guardando oltre gli steccati delle appartenenze politiche e favorendo lo sviluppo del territorio, nel rispetto del paesaggio*". Ma se superare gli steccati delle appartenenze politiche significava lasciare via libera alle imprese edilizie, ben rappresentate peraltro in questa maggioranza che Petrelli capeggia, allora bella coerenza davvero!
Non ultima giunge tra l'altro la "notizia", la "voce" o come la si vuol chiamare dell'acquisto dei terreni adiacenti il tracciato della circonvallazione da parte di alcuni personaggi non estranei alla Giunta comunale (di cui non riportiamo qui i nomi per la natura oscura della notizia stessa). Intanto qualcosa si muove nel panorama associativo, anche se con netto ritardo rispetto ai tempi di discussione e di approvazione del progetto, e nasce un comitato pronto a combattere per bloccare i lavori.

Varie

Ora sappiamo chi sono i mille Santi dimenticati

di **Angelo Martino Perrini**

Ci ha scritto ancora il sig. Angelo Martino Perrini che, questa volta, ha anche inviato un elenco di Santi Dimenticati. Ricorderete che l'occhiello di quel primo articolo recitava proprio "Nonostante l'aiuto di mille Santi dimenticati". Come la volta scorsa rendiamo leggibile la lettera autografa del nostro amico mentre lasciamo in originale l'elenco del Santo dimenticato.

"In riferimento al numero di dicembre di LargoBellavista, condivido le 15 interrogazioni sulla circonvallazione, sulla beffa ai ricorrenti il TAR ha aggiunto una multa salatissima, si considerano vinti e vengo deriso e perseguitato dai politici e dai contadini! Anche se la vincessi la causa in appello. Lo sapevate che la circonvallazione presso boschi è stata sequestrata? Il Sindaco ha messo un avvocato per dissequestrarlo. Stiamo studiando il PUG per non far ricorso tutti i residenti per costruire?

Il tracciato non è condiviso da nessuno, solo da pochi. Perché non protestano, hanno paura?

Il vino tipico della Cantina costa euro 10 a litro, circa quanto un quintale di uva: coltivare una vigna tutta a mano costa, contributi, ingaggi, concimi, trattamenti euro 100 al quintale.

L'Ecomuseo è come il corso del trulli che feci nel 1980, solo io sono uscito trullaro a Cisternino a mie spese e non mi paragono, pagavano gli assenti.

Allego alla presente una pagina di calendario da pubblicare con riferimento ai veri santi dimenticati in attività, ultimamente ho appreso che Papa Pio XII sarà beatificato, perché? Perché ha taciuto sulla scioah, anzi mi fa capire che nei calendari sono sempre gli stessi falsi. Sono operativo di tutto ciò che ho scritto nel mensile di novembre scorso, non ricevuto nessuna notizia.

GENNAIO 2010

SANTO DIMENTICATO

1 V Madre di Dio con 1100 vergini - Palestina nell'anno 431
2 S Adelardo - monaco Bulio 870 di Gysoing
3 D Salvatore - Vescovo di Belluno
4 L Benedetta - Martire
5 M Telesforo - Papa dell'anno 136 in Grecia
6 M Merina
7 G Luciano - fu scomunicato da 3 vescovi e martirizzato dalla chiesa
8 V Erardo - Vescovo di Ratisbona
9 S Marcellino - Vescovo di Ancona
10 D Florida
11 L Fidelma
12 M Cesaria - clausura di Marsiglia, anno 525
13 M Omobono - protettore dei commercianti, anno 1199
14 G Malachia - Messaggero di Dio, anno 450 a.C. profeta di Gerusalemme
15 V Tarsicia vergine - principessa di Rodez
16 S Onorato - abate di Arles, anno 427
17 D Meonilla - Martire
18 L Prisca - Vergine martire di Roma, anno 499
19 M Pier Tommaso
20 M Latuino - Martire
21 G Terzo V - Martire
22 V Gaudenzio - Vescovo di Novara del 418
23 S Messalino - Martire di Foligno
24 D Vera - vergine in clausura
25 L Anania - discepolo di Paolo e Pietro Atti 5 versi da 1 a 5
26 M Angela Merici - Beata: vide la scala di Giacobbe, fondò le "Orsoline ovunque
27 M Benvenuta - Beata di Perugia 1257
28 G Flaviano - Martire di Montefiascone
29 V Papia - Soldato martire
30 S Serena - Martire di Spoleto nell'anno 970
31 D Marcella - Martire a Roma sotto Diocleziano

Ricerche di Angelo Perrini

Angelo Martino Perrini
Genio di ogni perizia
Grafoleo, 32
Locorotondo

Destinatario
Largo Bellavista @libero.it

C. F. PRR NLM 38A26 E645W

In riferimento al n. di dicembre di Largo Bella vista, condivido le 15 interrogazione sulla circonvallazione, sulla beffa ai ricorrenti al T.A.R ha aggiunto una multa salatissima, si considerano vinti e vengo deriso e perseguitato dai politici e dai contadini! Anche se la vincessi la causa in appello. Lo sapevate che la circonvallazione presso boschi è stato sequestrata, il sindaco ha messo un avvocato per dissequestrarlo, stiamo studiando il P.U.G. per non far ricorso tutti i residenti per costruire? Il tracciato non è condiviso da nessuno, solo da pochi! perché non protestano hanno paura?
- Il vino tipico della cantina costa € 10 a litro circa quanto un quintal di uva: coltivare una vigna tutto a mano costa, contributi ingaggi, concimi, trattamenti, costa € 100 al quintal e non 10€
- L'ecomuseo è come il corso dei trulli che feci nel 1980 solo io sono riuscito trullaro a Cisternino a mie spese e non mi pagarono, pagavano gli assenti.
- Allego alla presente, una pagina di calendario da pubblicare con riferimento ai veri santi dimenticati in attività, ultimamente ho appreso che Papa Pio XII sarà beatificato perché? perché ha taciuto sulla scioa, anzi mi fa capire che in calendari sono sempre gli stessi falsi? Sono operativo di tutto ciò che ho scritto nel mensile di novembre scorso, non ricevuto nessuna notizia

Riceviamo e pubblichiamo

Nuova sede del Centro Comunale Confartigianato di Locorotondo

Il Centro Comunale della Confartigianato di Locorotondo si dota di una nuova sede in Via Gentile, 26 nei pressi del Supermercato C7 di Via Alberobello.
Con questa iniziativa la Confartigianato intende rispondere alla richiesta degli iscritti, titolari di medio e piccole imprese, degli operatori economici e dei cittadini di maggiore consulenza per affrontare con successo l'attuale periodo di recessione.
Confartigianato è un'organizzazione autonoma, fondata sul principio della libera adesione e aperta a tutte le componenti settoriali e culturali dell'imprenditoria artigiana e delle piccole imprese che in essa trovano informazione, rappresentanza degli interessi generali, rapporto con le controparti negoziali e con le Istituzioni.
Costituita nel 1946, Confartigianato rappresenta oggi più di 521.000 imprese e imprenditori appartenenti a 870 settori di attività. Con i suoi 1.215 sportelli territoriali e un patrimonio professionale di 14.000 collaboratori, Confartigianato si propone inoltre alle imprese come un partner per nascere, competere e crescere in un mercato in continua evoluzione grazie a un sistema di servizi integrati e personalizzati.
Confartigianato promuove e accompagna inoltre i processi organizzativi e aggregativi che, facendo sistema, proiettano il tessuto produttivo diffuso verso le nuove opportunità di sviluppo dettate dall'evoluzione dei mercati.
Aggregare la forza negoziale di un numero enorme di soggetti che altrimenti non avrebbero voce: è questo il tratto costitutivo di Confartigianato. È in questo modo che la Confederazione ha saputo dare fin dall'inizio sostanza alla tutela costituzionale dell'Artigianato. Raccogliendo in una casa comune esperienze ricche di tradizione e di conoscenze, ha fatto di esse un interlocutore univoco e credibile per tutte le relazioni essenziali alla vita delle imprese: con i vari livelli dell'amministrazione e del governo del territorio, con le controparti sindacali, con i corpi legislativi, con le numerose Istituzioni e agenzie che operano nel tessuto di una società moderna.
CONFARTIGIANATO opera da oltre quarant'anni al servizio delle imprese artigiane della provincia di Bari.
E' l'organizzazione sindacale di categoria maggiormente rappresentativa della piccola impresa ed annovera circa 12.000 imprese associate. E' presente con proprie delegazioni in tutti i comuni della provincia di Bari.
Nel corso degli anni ha sviluppato, oltre al ruolo prettamente sindacale per cui fu costituita, anche una serie di servizi in favore delle imprese. Sono così sorte le oltre 50 cooperative artigiane di garanzia e le Artigianfidi nella Provincia di Bari, che operando secondo il principio della mutualità agevolano l'accesso al credito alle piccole imprese, contribuendo così ad allontanare il pericolo del ricorso a circuiti illegali di finanziamento.
Presso la Confartigianato opera gratuitamente il Patronato INAPA per l'assistenza previdenziale ed infortunistica, mentre l'ANAP si occupa di iniziative sociali e culturali in favore dei pensionati artigiani. L'assistenza fiscale e del lavoro è assicurata dal CONART, consorzio per lo sviluppo dell'artigianato.
Le innumerevoli attività artigiane e le specifiche esigenze dei settori richiedono competenze e risposte sul piano tecnico ed organizzativo al fine di offrire SERVIZI SEMPRE PIU' PROFESSIONALI E QUALIFICATI.

Filo diretto

Parliamo di noi

Conclusa brillantemente la mostra del presepe napoletano

Larga partecipazione di pubblico

di **Franco Basile**

Tantissimi positivi consensi di critica e di pubblico ha ottenuto la **MOSTRA DEL PRESEPE NAPOLETANO** allestita nella sala delle esposizioni del CENTRO SOCIALE ANZIANI sito nel nostro centro storico.
Sul registro delle visite si sono contate oltre duemila firme di signori provenienti dalle più vicine o lontane province italiane. Sufficienti anche le presenze di visitatori stranieri. Molti di questi hanno espresso giudizi favorevoli sia in lingua madre che in lingua italiana.
La grande sorpresa, per molti concittadini, è scaturita dalla presenza di tanti presepi realizzati dal dr. MARTINO BRUNO, NINUCCIO per gli amici locorotondesi.
Molto ammirati anche i manufatti del dr.VINCENZO BARLETTA da Caserta, il quale ha presentato alcuni lavori veramente belli e variegati nel mostrare tanti particolari del presepe dell'ottocento napoletano.
I dieci presepi di Ninuccio, oltre alle peculiari caratteristiche napoletane, si sono distinti anche per le provenienze varie delle statuette del presepe: così si sono potute ammirare opere di ceramica assisiate, siciliana, marchigiana e pugliese.
"Un modo diverso e originale – ha detto il Sindaco di Locorotondo, dr. Giorgio Petrelli – per presentare un patrimonio antropologico che ci appartiene da secoli, ma che, con questa mostra, consegue risultati artistici degni di ogni attenzione."
Grande soddisfazione per gli ottimi risultati conseguiti dalla mostra è stata espressa anche dal signor Vito Umberto Conte, presidente del Centro Sociale Anziani. "Questo tipo di manifestazioni – ha fatto notare Conte – offre la possibilità ai nostri soci di acquisire nuove conoscenze. Molto bene ha fatto, quindi, il periodico locale di attualità e cultura *LARGOBELLAVISTA* ad organizzare l'evento nella nostra sede."
"Il fine principale di un giornale locale non è solo quello di sollevare problemi o critiche, ma di essere soprattutto promotore e produttore di eventi culturali." Così si è espresso l'editorialista del mensile *LARGOBELLAVISTA*, Vincenzo Cervellera.
I consensi espressi sia oralmente che per iscritto dai visitatori confermano pienamente questa tesi. In molti, infatti, si augurano che la collaborazione fra il giornale ed il Centro Sociale Anziani prosegua e dia altri esiti molto positivi come quelli ottenuti dalla presenza dei maestri NINUCCIO BRUNO E VINCENZO BARLETTA.
Ai due Autori, inoltre, vanno i complimenti e gli auspici per il conseguimento di successi sempre più lusinghieri ed esaltanti.

di **Alfredo Neglia**

S.O.S. l'antico palmento

CONTINUA DA PAG. 01

Prendendo in prestito una frase del Sindaco e dell'Architetto Lombardi " *E da qui, il percorso si insinuerà nella campagna, nei borghi, nelle contrade con momenti di riflessione che utilizzeranno la materia dei luoghi e li arricchiranno di nuove pagine di storia nel pieno rispetto di quella esistente,* ***i cui segni dovranno tutti essere salvati e recuperati.."***
Su questo tema di tutela i Piani Urbanistici di una "*Città del Vino*" deve essere giustamente severo, il recupero il restauro e la tutela dei vigneti e dei **segni** della produzione e trasformazione anche storica del vino nel nostro territorio è una cosa seria e non và uccisa, è un patrimonio, è un netto aumento di valore del territorio.
Dunque il territorio la comunità e speriamo la politica, può darsi questo obiettivo, iscrivere tra i Patrimoni dell'Uumanità un comprensorio non solo di *trulli e cummerse* ma anche vitivinicolo in piena valorizzazione e conservazione.
Ricordo che dei criteri di selezione delle candidature al Patrimonio dell'UNESCO sono "*essere un esempio eminente dell'interazione tra uomo e ambiente*"- "*ed è proprio l'analisi e letture del paesaggio che in un progetto di paesaggio, funzionalmente efficiente, esteticamente appagante, socialmente condiviso e perseguito con norme e comportamenti coerenti, sia pubblici sia privati*". Per Adesioni scrivete a largobellavista@libero.it.

Riceviamo e pubblichamo

A malincuore abbiamo deciso di scrivere una lettera aperta alla stampa. Il periodo delle festività non è forse il momento ideale. In questo periodo dovremmo essere più buoni. Tuttavia sentiamo necessario esprimere qualche considerazione. Stanchi di restare, nonostante la nostra attiva promulgazione del territrio, relegati alla stregua di associazioni personali o quantaltro, stanchi di non ricevere, da parte delle istituzioni, lattenzione che crediamo meriterebbe un progetto di tale peso e sostanza, al di là di emulazioni o di tentativi di delegittimazione basati sullequivoco o su imitazioni progettuali. Rileviamo che, parte della stampa locale, tra questa anche chi si distingue per professionalità riconosciuta, non si accorge di quanto accade in questo paese. Invitati alla conferenza stampa, ignorano levento. Ci chiediamo cosa può interessare alla comunità del nostro paese se non la visione di un futuro compatibile con le nostre origini e le nostre tradizioni. Ci chiediamo cosa possa interessare più delle enunciazioni, un progetto avviato da tempo e riconosciuto fra la gente. Ci chiediamo cosa possa unire un paese come il nostro diviso su tutto se chi dovrebbe aiutare e sostenere si occupa di fatti non accaduti, o peggio si occupa di costruire dei fatti. Ebbene, per fortuna cè la libertà di scrivere e allora abbiamo deciso di farci conoscere da soli, vogliamo dar voce al nostro attivo e visibile operato. Il nostro progetto associativo è nato sullidea di ripercorrere, rimarcando, la vita e loperato dei nostri antenati, quello che fu definito il popolo di formiche. Il buon gusto di abbinare il duro lavoro al sano divertimento alimentato dallamore che ognuno di noi sente verso il proprio territorio, in relazione ad un rapporto mutualistico e sociale. La prima parte del progetto, destinato alla socializzazione dellintero paese, ha visto la nascita del Palio Delle Contrade. La presentazione dello stesso è avvenuta in piazza Aldo Moro il 13 ottobre 2007. Il giorno successivo, domenica 14, abbiamo voluto rendere omaggio al territorio. Insieme alle istituzioni di allora, abbiamo visitato le aree configurate dal progetto. Una splendida passeggiata in calesse. Il 5 e il 6 dicembre 2009, da poco trascorsi, si è inaugurata la seconda parte del progetto, relativa alla qualificazione del paese a partire proprio dalla campagna, oggettivamente considerata parte predominante. Abbiamo presentato un progetto di commercializzazione di prodotti tipici delle nostre contrade. Operazione mai effettuata prima e che ben ha coinvolto e riunito lintero territorio: evento storico, riteniamo.
Sabato 2 gennaio, presso i saloni di vendita delle Cantine del Locorotondo, in collaborazione con i ragazzi della Parrocchia del Capitolo, presenteremo la commedia in vernacolo: U Natel ca vulim. Domenica 3 gennaio, sempre nello stesso salone, ci sarà la Grande Festa delle Contrade 2009. La serata, allietata dalla Banda Caramia, avrà il suo culmine con la premiazione dellarea che avrà ottenuto il maggior punteggio nelle tre gare svoltesi per la conquista del Palio delle Contrade 2009.
Noi, come diceva Einstein, non pretendiamo che le cose cambino se non viene fatto nulla affinchè esso avvenga. Attacchiamo la tragedia che si evince dal non voler lottare per superare una crisi minacciosa. Ignorare limportanza della valorizzazione e il recupero della tradizione diventa un non voler guardare in faccia la realtà. Vivere nel proprio egoismo non aiuta. Noi vogliamo comunque provare a lottare per qualcosa in cui crediamo, per un territorio al quale siamo legati e al quale dobbiamo molto. Grazie a tutti coloro che ci aiutano e credono in noi. Auguri di Buon Natale e sopratutto auguriamo allintero territorio tanta prosperità.

Paolo Basile
Presidente dell' ass. Culturale
Il Paese Delle Contrade

Riceviamo e pubblichiamo una lettera aperta inviataci dall' atleta Locorotondese Michele Gallo, a compimento dei suoi 40 anni dedicati all' atletica

Anno 1970 – Anno 2010. Quarant' anni dedicati a quello sport che tante gioie, e talvolta anche sofferenze ed umiliazioni, mi ha dato: il Podismo. Volutamente lo definisco Podismo e non lo chiamo "Atletica", dato che l' atletica talvolta appare come uno sport praticato da professionisti non abituati all' umilta', alla modestia, alla lealta' e spinti piu' dall' orgoglio e dalla ricerca di risultati materiali. Un modo di fare da cui ho sempre preso le distanze.
Ho iniziato a praticare lo sport sin da ragazzino. Amavo giocare a calcio. Tuttavia avendo un fisico, gracile e poca capacita' di contrasto, ho lasciato perdere. Inoltre, per il mio modo di essere non avrei mai potuto accettare una figura che mi dicesse cosa fare. Quindi per mia natura ero insofferente verso una figura come un capitano o un allenatore, figure tipiche per uno sport come il calcio.
Il primo approccio con lo sport che ho coltivato per cosi' tanto tempo è stato alle scuole superiori. Li' ho avuto modo di partecipare a gare di corsa campestre tra istituti. Da quel giorno non ho piu' smesso di correre. Sono stati 40 anni di caratterizzati da ben 62 maratone (gara che si corre sulla distanza di 42 km): Londra, Parigi, Malta, Atene, Rotterdam, Budapest, New York, Reykiavik, giusto per citare le manifestazioni piu' altisonanti. Sono stato campione italiano di maratona con il tempo di 2h 25'. Sono stato campione italiano sulla distanza di 10 km corsa a tappe (Isola d' Elba e Giro dell' Umbria). Solo alle gare campestri non riuscivo ad ottenere gli stessi risultati che ottenevo nelle gare su strada. In 40 anni di sport ho avuto modo di conoscere tanti campioni, gente che ha partecipato ad Olimpiadi e Campionati del Mondo.
Per un certo periodo ho avuto modo di allenare ragazzi che avevano diverse problematiche alle spalle. Gente con problemi con la giustizia, difficolta' familiari, problemi di alcolismo e tossicodipendenza. L' attaccamento alla mia famiglia mi ha portato a dover abbandonare questa esperienza. Avendo conseguito gli idonei patentini ho preso ad allenare i ragazzi diversamente abili. Attualmente sono tecnico del CIP (Comitato Italiano Paraolimpico). Allenando i ragazzi diversamente abili per tre anni ho avuto diverse soddisfazioni. A causa di incomprensioni difficilmente superabili con gente che pretendeva di saperne piu' di me e di imporre la propria volonta' ho dovuto abbandonare questa esperienza.
Attualmente sono in pensione. Mi alleno con regolarita' ottenendo buoni risultati alle diverse competizioni che si tengono durante le domeniche. Se potessi vorrei tornare ad allenare persone diversamente abili. Tuttavia questo progetto non puo' essere realizzato senza il sostegno delle varie istituzioni. E' un invito affinché ci sia una maggiore sensibilita' verso uno sport che puo' permettere una maggiore integrazione sociale di queste persone svantaggiate.
Con rammarico sottolineo che ultimamente ho riscontrato diverse difficolta' ad allenarmi presso la pista di atletica in contrada Caramia. Ma questo è un discorso che merita maggiori approfondimenti a colloquio con l' attuale assessore allo sport che non ho avuto ancora il piacere di conoscere.
Un ringraziamento, infine, a quanti mi hanno incoraggiato e supportato durante questa avventura che dura da quarant' anni.

Chi siamo, da dove veniamo

Domanda doc

Che fine fa l'olio delle patatine?

Come trasformare un problema in una risorsa

di **Antonella Grassi**

Ci siamo mai chiesti che fine faccia l'olio delle patatine fritte? La maggior parte di noi (forse tutti?) lo butta con naturalezza nel water, ma a pensarci bene questo è uno dei maggiori errori che possiamo commettere.
Perchè lo facciamo?
Semplicemente perché nessuno ci ha spiegato come smaltirlo correttamente.
Mentre si comincia a parlare di una buona risposta dei cittadini alla campagna di raccolta differenziata di vetro, carta, plastica, grazie alla comunicazione mirata fatta in questi anni e all' adeguamento dei servizi e delle strutture per facilitarla, sullo smaltimento dell'olio esausto c'è il silenzio totale. Incuria ed ignoranza la fanno da padrone!
Le grandi comunità, i ristoranti, già da qualche tempo, fanno la raccolta e lo smaltimento degli oli esausti, tenendone anche una documentazione con registri di carico e scarico. Così per lo meno hanno dichiarato e non si hanno ragioni per dubitarne.
Per quanto riguarda poi l'olio dei motori, i meccanici ed i distributori di carburante, pare gestiscano la cosa allo stesso modo.
In alcune città ci sono già iniziative volte ad organizzare tale raccolta: e nella nostra?
I nostri amministratori conoscono il problema?
Se si, come mai non si fa ancora niente? Se no, perché chi ha in mano le sorti della propria città non si documenta, non si aggiorna, non si attiva?
Di per sé l'olio esausto non sarebbe pericoloso, ma, se disperso nell'ambiente, causa gravi danni alla flora ed alla fauna, e se smaltito attraverso la rete fognaria, una volta raggiunti gli impianti di depurazione, può pregiudicarne il corretto funzionamento o provocarne gravi danni, il tutto con un notevole costo economico. Una volta in mare, provoca inquinamento e alterazione del suo eco-equilibrio.
Al contrario, se recuperato, l'olio esausto, attraverso appropriati processi di trattamento e riciclo, oltre ad evitare questi danni, consentirebbe notevoli vantaggi economici, poiché si potrebbero ottenere prodotti di indubbio valore, quali lubrificanti per macchine agricole, glicerina per saponificazione, combustibili, ecc.
Il tentativo di disciplinare la materia riguardante l'eliminazione ed il riutilizzo degli oli da parte della Comunità Europea risale già al 1975, ma in Italia si è recepita solo nel 1982, con l'istituzione del Consorzio Obbligatorio degli Oli usati. Nel 1997, il Decreto Ronchi stabilisce che gli oli e le emulsioni devono essere trattati come rifiuti pericolosi, innescando, l'anno successivo, la creazione del Consorzio Obbligatorio, il Conoe (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali e animali esausti) il cui futuro è nelle mani del Governo e del Parlamento che dovrebbero attivare il contributo obbligatorio di riciclaggio da parte dei produttori di olio alimentare, previsto dalla legge istitutiva.
Qual è la nostra proposta?
I cittadini e l'Amministrazione devono entrambi responsabilizzarsi: i primi, dopo aver usato l'olio e fattolo raffreddare, devono collocarlo in apposite bottiglie di plastica o di vetro, richiuderle e depositarle o conferirle in luoghi che l'Amministrazione, da parte sua, deve organizzare per il successivo trasporto presso i centri di riciclaggio.
Per i cittadini basterà la buona volontà, per l'Amministrazione il buon senso di rispondere adeguatamente al mandato dei cittadini.
Una esortazione per tutti: da oggi facciamo in modo che la nostra frittura risulti più leggera, se non per il nostro fegato...almeno per la natura!

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Zelda Cervellera
segretaria di redazione

Redattori:
Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquez, Leo Gianfrate

Editore:
Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica:
Zizzi Anna Laura

Stampa:
Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

Le belle contrade di Locorotondo

di **Zelda Cervellera**

Fischietto

all'apice del Castrum

La contrada è adagiata proprio al centro della Valle d'Itria ed è da sempre stata un vero e proprio avamposto. In origine apparteneva a Locorotondo, poi passata a Martina ed, infine, ritornata definitivamente a Locorotondo. Per arrivarci si può scendere dalla Serra, godendo di un magnifico panorama, e passare da Ritunno piccolo. Difficile, in questo caso, supporre da dove derivi il nome. Qualcuno, anni fa, aveva avanzato l'ipotesi che a dettare il nome fosse la vicinanza delle Ferrovie Sud Est. Ma la contrada è ben più antica. Può essere invece che il nome derivi indirettamente da un abitante del luogo molto bravo a fare il verso degli uccelli. Un tempo *Fischietto,* insieme a Ronziello ed a Ritunno grande era la punta più avanzata di un ipotetico *castrum* (*castra* in latino significa accampamento militare), una barriera contro gli assalti di Martina. In ogni caso oggi la contrada è piena di verde e di colture tipiche. Se si inizia a fare una passeggiata a piedi è opportuno rientrare passando da Ronziello e dalla Masseria Aprile, per trovarsi, poi, ai piedi del paese ed ammirare da un lato le *cummerse* svettanti e dall'altro la sagoma austera di Martina Franca.

Le ricette di Zia Rosa

Pasta col cavolo della grecìa salentina

I luoghi: questa ricetta è molto diffusa in tutta la *Grecìa*, ovvero quei tipici paesi del Salento dove ancora la lingua greca è presente nei dialetti. Può essere che la pietanza sia arrivata direttamente dalla Grecia poiché, come mi hanno riferito, è possibile ritrovarla nel Peloponneso, da Patrasso in giù.

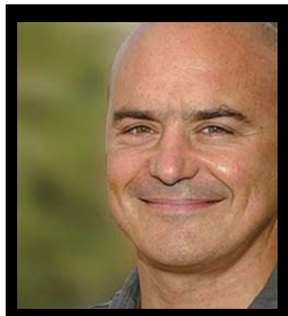
Gli ingredienti (per 4 persone): un cavolo verde di media dimensione; salsa fresca di pomodoro; 300 grammi di pasta corta rigata; due fette di mortadella di Bologna; una scamorzina fresca affettata; un uovo intero; formaggio pecorino; pane grattugiato; sale e pepe quanto basta.

La preparazione: lessare il cavolo a cimette in acqua salata; a metà cottura minestrarlo in una padella; nella stessa acqua far cuocere la pasta sempre al dente; scolarla ed aggiungerla al cavolo. Nel frattempo preparare il sugo di pomodoro. Quando tutto è pronto, allestire in una pirofila come segue: sulla base versare un primo strato di sugo sul quale adagiare la pasta col cavolo; coprire con la scamorza a fette, la mortadella e l'uovo battuto per amalgamare, spruzzare di formaggio ed aggiungere altro sugo, coprire con il pane grattugiato, ripetere un altro strato coprendo, naturalmente, con formaggio, sugo e pane grattugiato. Passare in forno a 200 gradi per 20 minuti circa.

Buon appetito.

Live Mood per BELLAVISTANDO

saturno22
il pocket magazine ke fa spettacolo
www.saturno22.it



10 febbraio/26 marzo

Stagione di prosa 09/10

TOSCA D'AQUINO,
LUCA ZINGARETTI E...

Classico e contemporaneo si fondono nei titoli che compongo l'articolato cartellone della Stagione di Prosa di Martina Franca. Massimo Venturiello e Tosca, il 10 febbraio, saranno i protagonisti di "La Strada" versione musical del celebre film felliniano. Il 3 marzo sarà la volta di "Sequestro all'italiana", il 19 marzo dello spettacolo tratto dal celeberrimo racconto "Lighea" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa "La Sirena", riadattato per il teatro ed interpretato dall'attore romano Luca Zingaretti. Chiude la Stagione il 26 marzo lo spettacolo (fuori abbonamento) "Il matrimonio perfetto", per la regia di Pasquale Nessa, una commedia in due atti ambientata in una suite dove ha particolare efficacia il gioco delle porte che, insieme all'incalzante trama, ricca di equivoci e colpi di scena, crea situazioni paradossali e spunti legati al doppio filo della risata.

Teatro Verdi
Martina Franca
Ore 21.00 Ingresso da 8 a 18 euro
Info: 080/4805080;
www.teatropubblicopugliese.it

5 febbraio/19 aprile

66ma Stagione Concertistica 09/10 Amici della Musica "Arcangelo Speranza"

TUCK&PATTI E...

Il 5 febbraio un gradito ritorno sul palcoscenico del Teatro Orfeo, quello del giovane sassofonista Francesco Cafiso, in duo con il pianista Dino Rubino, il 14 febbraio, sarà di scena la Confraternita de' Musici con Pazzo per Amore, una sequela di cantate e brani dedicati all'amore, mentre sarà dedicato a Chopin il concerto che il celebre pianista Roberto Prosseda terrà il 22 febbraio nel giorno della nascita del grande compositore polacco, del quale ricorrerà il bicentenario della nascita. Il 18 febbraio Taranto ospita per la prima volta il ballerino **Roberto Herrera con la sua Compañia Argentina di Tango. Il 3 marzo sarà la volta del duo formato da Alessandro Carbonare (clarinetto) e Monaldo Braconi (pianoforte) mentre il 15 marzo arriva l'Orchestra di Piazza Vittorio.** Per chiudere, ad aprile, Chiara Civello e, a chiusura di stagione, il 19 aprile il duo statunitense che rappresenta la Storia della musica, forse la coppia più famosa nel mondo, Tuck & Patti.

Teatro Orfeo e Auditorium Tatà
Info: 099/7303972;
info@amicidellamusicataranto.it

10 febbraio

Molto rumore per nulla

STAGIONE DI PROSA 09/10
FASANO

Il Comune di Fasano con il Teatro Pubblico Pugliese ha approntato un ottima stagione teatrale 2009-2010. Il 10 febbraio il Teatro di Roma - Compagnia Lavia Anagni rappresenterà "Molto rumore per nulla" di Shakespeare con la regia di Gabriele Lavia; il 26 febbraio gli attori Giulio Bosetti e Antonio Salines proporranno "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello con la regia dello stesso Bosetti; il 6 marzo Francesco Paolantoni interpreterà "Uomo e galantuomo" di Eduardo De Filippo con la regia di Armando Pugliese; il 15 marzo Antonio Stornaiolo ed Emilio Solfrizzi interpreteranno "Casa Stornaiolo: tutti pazzi per l'italiano" con la regia dello stesso Stornaiolo; il 24 marzo, invece, gli attori Alessio Boni e Marcello Prayer presenteranno "Realtà e verità", pièce scritta dagli stessi protagonisti e dedicata a Pier Paolo Pasolini.

Teatro Kennedy – Fasano
Ore 21.00
Abbonamenti (a posto fisso) da 60 a 110 euro
Info: 0804394123;
Teatro Pubblico Pugliese
080/5580195

19 febbraio

Niccolò Fabi e GnuQuartet

27ESIMA EDIZIONE
DI FASANOMUSICA

Un programma vario quello preparato da Mariolina Castellaneta che si snoderà, fino a luglio, in tre diverse location: Teatro Kennedy, Teatro Sociale e Casina municipale.
Questo il cartellone completo:
19 febbraio
Niccolò Fabi e lo GnuQuartet;
25 febbraio
Pierluigi Camicia (pianoforte) e Pierre Hommage (violino); 11 marzo, "Quattro - Il disordine delle stagioni" con la Spellbound Dance Company;
23 marzo
Brad Melhdau
25 marzo
Quartetto Michelangelo
10 aprile
Confraternita de' musici
(fuori abbonamento);
12 aprile
operetta "My fair lady" della Compagnia Corrado Abbati;
6 giugno,
Maurizio D'Alessandro (clarinetto) e Paolo Subrizi (pianoforte);
13 giugno
Alessandro Deiana (chitarra);

luglio, evento da definire.
Teatro Kennedy - Fasano
Ore 21.00 Info: 080/4413150

**L'infinito:
uno stupore lontano
come in convalescenza.**

(N.Folgore)

Eventi

Spopolano online e in piazza

Due anni di Nuvole e Lenzuola, cover band dei Negramaro

Intervista a Valerio Sgobba, voce e chitarra del gruppo

di **Francesca Chirulli**

Un gruppo su Facebook che raccoglie circa 2.000 iscritti e, sempre sul celebre social network, una pagina con altrettanti fan a loro dedicata. Migliaia di click su MySpace per ascoltare le loro canzoni (il brano Solo 3 minuti ha superato le 7.000 volte) e esibizioni live sempre seguite da tantissime persone. Il loro "segreto" è divertire divertendosi. Stiamo parlando dei Nuvola e Lenzuola, cover band dei conterranei Negramaro, che, in soli 2 anni, è riuscita a ritagliarsi uno spazio di rilievo nel panorama musicale locale (e non) e a conquistare diversi estimatori. Il gruppo, composto da Valerio Sgobba (Voce e Chitarra), Walter Di Stefano (Basso), Marco Scarciglia (Chitarre), Mimmo De Bartolomeo (Piano e Tastiere) e Gianni Macavero (Batteria), nasce nel dicembre 2007 "dal desiderio di interpretare i testi e le musiche della band salentina, dall'amore profondo per loro e, soprattutto dal desiderio di fare musica tra artisti che condividono la stessa passione". Per tracciare un bilancio di questi primi due anni, abbiamo fatto qualche domanda a Valerio, voce (un timbro talmente simile a quello di Giuliano Sangiorgi da poterli confondere) e chitarra del gruppo. **La prima domanda è d'obbligo: avete mai conosciuto o vi siete mai confrontati con i "veri" Negramaro?** Li abbiamo conosciuti man mano, e con alcuni di loro abbiamo anche avuto modo di intrattenere piacevoli conversazioni. Sanno del nostro progetto, ma è vero anche che sono molto impegnati a portare avanti il loro lavoro. Il fatto, però, che si siano soffermati su di noi, per me è un motivo di grande orgoglio. **Quanto vi impegnano le serate? Suonate solo in Puglia o anche fuori?** Riusciamo ad essere impegnati abbastanza anche nel periodo invernale e credo che questo dipenda dalla nostra professionalità. Abbiamo la grande fortuna di suonare non solo nella nostra amata Puglia, ma anche fuori regione: siamo stati e torneremo presto a suonare in alcuni locali del centro Italia. **La serata che ti ha emozionato di più. Dove e perché.** Il concerto più bello resta e rimane senza dubbio quello in piazza Sant'Oronzo a Lecce, la scorsa estate, in occasione della festa patronale: davanti a forse 6.000 persone con la consapevolezza di suonare a "casa" dei Negramaro… notte incantevole e grande performance artistica a detta di tanti! **Quali sono le vostre precedenti esperienze?** Ognuno di noi proviene da importanti esperienze artistiche, soprattutto diverse tra loro. Alcuni di noi, inoltre, vantano prestigiose collaborazioni, tra cui spiccano i nomi della grande Mia Martini e dello stesso Giuliano Sangiorgi. **Cosa pensi dei talent-show come X Factor e Amici?** Mi capita di soffermarmi sui talent show ma non trascorro tanto tempo a seguirli. Penso che oggi si tenda a sopravvalutare questi programmi che sicuramente possono essere una scorciatoia x la "popolarità". Credo di più, però, nella strada dello studio e della gavetta, delle rinunce e dei sacrifici… ma non sempre tutto questo porta a dei risultati! **E' stato presentato nei giorni scorsi il cast artistico di Sanremo. E' una kermesse che serve ancora?** Sanremo resta, per quanto se ne dica, una vetrina importante. Tutti lo snobbano ma fanno a cazzotti per andarci… speriamo di arrivarci anche noi un giorno! **Nell'interpretare i brani dei Negramaro cercate spesso soluzioni originali. A quando un vostro inedito?** Finalmente dopo due anni di rodaggio e tanti, tanti live macinati, abbiamo messo su l'attuale e ufficiale formazione e, parallelamente alla cover band, siamo impegnati in un progetto fatto di testi e note che appartengono a noi. Nello specifico stiamo lavorando a un paio di inediti che speriamo di presentare presto al nostro pubblico. **Ultime domande. Che musica ascoltate? Qual è la canzone dei Negramaro che preferisci?** Ognuno di noi ascolta musica diversa: abbiamo gusti differenti che poi si mescolano nel momento in cui suoniamo assieme e credo che questo sia un altro aspetto positivo per la band. La loro canzone che adoro di più è certamente Solo 3 minuti. C'è una motivo ben preciso, gli affezionati dei Nuvole e Lenzuola lo conoscono… si tratta di una donna! **Grazie per la disponibilità e auguri e in bocca al lupo per il nuovo anno**. Per chi volesse ascoltarli, i Nuvola e Lenzuola si esibiranno l'8 gennaio al Bar della Torre a Leverano, il 21 a XXL Pub a Ostuni, il 22 all'Insomnia Stylecafé Martina Franca e il 29 al Jam Ski Lit a Mola di Bari. Per tutte le informazioni e le date aggiornate dei loro concerti, basta visitare la loro pagina su Facebook o su MySpace (www.myspace.com/nuvoleelenzuola).

La musica come nutrimento dell'anima

Interessanti manifestazioni di musica classica

Le attività degli Amici della Musica

di **Franco Basile**

Il 2009 si è concluso con alcune attività culturali molto interessanti. L'Associazione "Amici della Musica F. Acquaviva" di Locorotondo - con il prezioso patrocinio dell'Assessore alla Cultura, Dr. Rossella Piccoli e i dirigenti della Biblioteca comunale, Dr. Angela Pastore e Mina D'Errico - ha organizzato quattro incontri denominati **INVITO ALL'OPERA**. Nell'auditorium comunale sono state presentate *TRAVIATA* di G. Verdi, *NORMA* di V. Bellini, *CAVALLERIA RUSTICANA*, di P. Ma scagni, *PAGLIACCI* di R. Leoncavallo. Ogni opera è stata illustrata da melomani i quali hanno evidenziato le particolari caratteristiche di ciascuna opera.
L'ideatore e animatore delle quattro serate è stato il geometra Luigi Curigliano il quale ha messo a disposizione tutti i filmati e ha procurato tutta l'attrezzatura idonea alla proiezione degli stessi.
"*E' stata un'esperienza* - ha detto il presidente dell'associazione, signor Giuseppe Conte - *molto interessante e da ripetere per far si che ancora molti giovani si accostino al mondo del teatro di tradizione*".
La Dr. Rossella Piccoli, inoltre, ha intensamente voluto organizzare un corso di ascolto di musica classica. Le lezioni si sono svolte nella sede operativa dell'Associazione Amici della Musica, presso il museo della civiltà contadina della Cantina Sociale del ***LOCOROTONDO***. Gli incontri-studio sono stati tenuti dal maestro italo-argentino Norberto Capelli il quale - oltre ad essere docente di pianoforte in prestigiosi istituti musicali senesi - è regolarmente invitato a tenere concerti nei più prestigiosi festivals internazionali e nelle più importanti emittenti d'Europa e delle Americhe.
I soci dell'Associazione hanno seguito con particolare interesse tutte le manifestazioni, ma la presenza di un pubblico più numeroso sarebbe stata molto gradita. Intanto sono già pronti gli abbonamenti per seguire la stagione lirica presso il politeama Greco di Lecce. Gli stessi abbonamenti possono essere richiesti al presidente dell'Associazione Amici della Musica, signor Giuseppe Conte.

marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I,135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820
venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I,135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Cisternino/Una mostra a favore dei bambini di strada di Ulan Bataar

Corpi nomadi tra Puglia e Mongolia

Un'operazione curata dall'artista Marilena Gulletta e dall'Ass. nuovArteliquida

di **Alessandra Neglia**

L'artista Marilena Gulletta propone una video-installazione a favore dei bambini di strada di UlanBataar, capitale della Mongolia, visitabile dal 2 al 7 gennaio presso la Galleria L'Isule 43.45 di Cisternino.
L' evento non è che l'anteprima della mostra nomade-itinerante, ***"Corpi nomadi, uomini, culture ed architetture solidali"***, che a partire dal prossimo Febbraio 2010, porterà la "gher", tipica abitazione dei nomadi mongoli, nelle più significative località della Puglia .
L'iniziativa, curata dall'associazione di promozione sociale ***"CORPI NOMADI nuovArteliquida"***, ospita un mercatino di artigianato tipico della Mongolia, per la raccolta fondi a favore della *"FMA salesian sister"* di UlanBataar, organizzazione da tempo impegnata nel recupero dei bambini di strada della Capitale mongola al fine di salvarli dall'estrema povertà.

Società

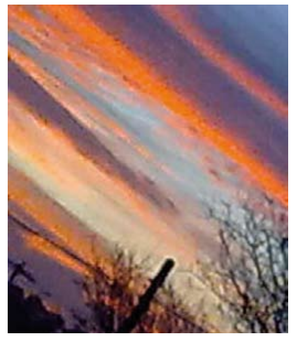
Confusione identitaria

L'etica del sole

Unisci ascolta ed opera

di **Francesco Conte**

Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te. Questo motto può racchiudere in sintesi quello che sta avvenendo adesso in Italia e nel mondo. Adesso stiamo vivendo un momento di confusione identitaria, molto dovuta alla grande quantità di informazioni, di cui, siamo ormai sommersi e dalla grande difficoltà di interpretarle e filtrarle nel modo giusto affinché queste possano essere collocate nella realtà che ognuno di noi vive nel suo ambito. Possiamo notare come una buona campagna mediatica, supportata da mezzi idonei, può generare l'elezione di un presidente del consiglio,della regione o di un sindaco, il tutto come una sorta di spot pubblicitario.Nella pubblicità sempre si enfatizzano gli aspetti positivi di un prodotto, mentre se ne nascondono quelli negativi e quindi la possiamo ritenere come una specie di inganno, e questo, a lungo andare, può portare ad una degenerazione collettiva volta a dare un grande valore a qualcosa di ordinario o non necessario, tralasciando invece aspetti e necessità impellenti nella propria realtà. Ad esempio si parla di maltempo in inverno quando piove, che specie in città, diviene un ostacolo per le uscite di fine settimana, mentre è di fondamentale importanza per chi ha un pozzo dove accumula acqua per i periodi di siccità e quindi assume valore positivo strettamente legato alla sussistenza.
Adesso i nostri politici si concentrano molto sull'aspetto mediatico della loro campagna elettorale e poco sui contenuti veri, che a volte abbassano i consensi, poiché svalutati da i giochi mediatici. A questo inganno solo il cittadino può porre fine, ma solo quando si renderà conto e consapevole delle sue reali priorità in un contesto collettivo, legato al proprio territorio. Questo significa porre ogni singolo cittadino al centro del mondo, rendendolo partecipe di ogni singola azione di cambiamento, senza *preconfezionamenti ed imposizioni*: "unisci, ascolta ed opera" e non "dividi ed impera".
Per far funzionare un processo partecipativo, bisogna prima disintossicarsi dalla coercizione mentale, dalla subordinazione, dal clientelismo e calarsi umilmente nell'esigenza individuale e collettiva di tutti gli esseri viventi senza pensare al proprio tornaconto. Diventare un martire raccoglitore di sofferenze che dispensa luce e e condivisione e non lampade abbaglianti ed imposizioni. La verità prima o poi viene a galla e si può facilmente passare dalle stelle alle stalle. L'onnipotenza va cercata nell'umiltà, nella capacità di dare agli altri e non di prendere da tanti facendo pure di se un esempio nel quale riconoscersi. Il *SOLE illumina e dà vita a tutti indistintamente,* piante, pietre, animali, batteri, uomini bianchi, gialli, rossi, neri e non chiede il conto, insomma un nuovo anno sotto una nuova luce.



Falsi muretti a secco (foto di Aurelio Sculto)

Dopo due anni di lavoro

Piano di gestione del sito Unesco di Alberobello

13 anni dal 1996

di **Tommaso Adriano Galiani**

Mercoledì 16 dicembre, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Municipio della cittadina dei trulli, l'Assessorato al Centro storico e ai rapporti con l'UNESCO ha organizzato un incontro pubblico per la presentazione alla comunità e alla stampa del "Piano di gestione del Sito UNESCO di Alberobello".
Il convegno in questione rientra nell'ambito degli eventi organizzati dall'Amministrazione Comunale per il tredicesimo anniversario dell'inclusione dei trulli di Alberobello nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità, avvenuta il 7 dicembre 1996.
Il "Piano di gestione del sito UNESCO di Alberobello" è stato realizzato, su incarico del Comune, da SiTI – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione. Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro, costituita nel 2002 tra Politecnico di Torino e Compagnia San Paolo, che produce ricerca e formazione orientate alla sostenibilità dell'innovazione e della crescita socio-economica.
La necessità da parte dei siti iscritti nella World Heritage List di dotarsi di un Piano di Gestione nasce da una richiesta ufficiale dell'UNESCO, che raccomanda l'adozione di questo documento per definire e programmare interventi sul sito.
Il Piano alberobellese, per la cui redazione sono stati necessari circa due anni di lavoro, impernia le proprie strategie e il proprio sistema di obiettivi e di azioni sui trulli: la loro protezione, l'individuazione di misure atte a preservarne l'integrità e l'autenticità, l'identificazione di soluzioni che, senza privare i residenti del pieno uso delle abitazioni, ulteriore elemento di eccezionalità della cittadina, riescano a conservare l'integrità dei rioni monumentali garantendo, al contempo, la fruibilità da parte dei visitatori alla ricerca di un'esperienza turistica di qualità. In quest'ottica i trulli rappresentano, per Alberobello, la principale risorsa, capace di catalizzare uno sviluppo economico incentrato sul turismo culturale che, attraverso la protezione e la promozione dell'identità culturale locale, ha la potenzialità di realizzare un miglioramento della vita dei residenti.
La metodologia applicata per la redazione del Piano di Gestione "Trulli di Alberobello" si basa sulle linee guida elaborate dalla Commissione Nazionale Siti UNESCO per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali di ogni sito iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale: mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla World Heritage List dell'UNESCO; coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area dell'economia locale; rendere compatibile un processo locale condiviso da istituzioni, soggetti pubblici e privati; coordinare le logiche dei diversi portatori di interesse coinvolti (istituzionali e no), convogliandoli verso obiettivi strategici condivisi, definendo modalità e modelli di gestione.

Sottovoce...

a cura di **Franco Basile**

Auguri a tutti

CONTINUA DA PAG.01

...parte relativa all'economia della comunità, tenga conto di questo aspetto importantissimo della mutata realtà sociale. Gli scenari evolutivi della vita della campagna locorotondese a suo tempo evidenziati dagli ottimi studi del professor Galt (università del Wisconsin) sono ormai superati dalla nuova esistenza socio-culturale ed economica.
Bisogna prendere atto di questi nuovi aspetti di vita per evitare che la dirigenza vada sempre indietro rispetto alla vita reale di una comunità.
L'altro grande desiderio è quello di rivedere il centro storico restituito all'antico splendore.
La parte Sud del Paese ha bisogno di essere rivitalizzata e, soprattutto, riabitata. Non si può in alcun modo accettare che il borgo antico presenti – in moltissime ore della giornata – un ambiente sociale completamente desertificato. E' urgente che tutte le componenti antropiche e politiche del Paese attuino attività idonee per far veramente rivivere il centro storico. Per quel che riguarda alcune vie - per esempio – del rione denominato Bari vecchia bisogna dire grazie agli Albanesi che le hanno rianimate con i loro figlioletti. Costoro, d'altronde, con la loro presenza stanno anche aiutando il Paese ad affrontare il problema scolastico della contrazione delle classi , dovuta alla denatalità ormai diffusa anche da noi.
Vi sarebbero ancora tanti auspici e desideri da chiedere al nuovo anno. Però non si possono esprimere tutti insieme. Si correrebbe il rischio di dimenticarne alcuni, anche molto importanti. O ci si potrebbe sentir dire che chi troppo vuole nulla stringe. Allora cercheremo di elencarli minutamente e approfonditamente nei prossimi mesi nella speranza che chi ha orecchie per intendere intenda. Sono quelli suddetti i motivi principali per cui si riprende il discorso. E' necessaria una vigorosa azione di rimboschimento! Di alberi della flora mediterranea.
Esattamente la quercus troiana, quella sacra a Giove.
La facilità con cui ora si raggiunge l'agro dal Paese fa sì che colui che ama la campagna desideri ardentemente costruire nel proprio *fondo,* sia pure piccolo. Oltretutto il territorio è servito da strade asfaltate, da energia elettrica, telefono e, in gran parte, anche da acquedotto e gas-metano. La residenza in campagna, quindi, non è più particolarmente sacrificata. Tutto questo, però, non giustifica la mutazione del paesaggio. Quella grossa azienda nella zona industriale di Martina Franca che presenta una lunghissima parete realizzata in cemento a faccia vista, è un pugno nell'occhio del visitatore che si affaccia dalla nostra *villa* per godere il panorama. Anche perché interrompe, bruscamente, un grandissimo *parco*. Non si vuole impedire a nessuno di costruire o di fare come più gli aggrada, ma vi sono degli interessi ambientali generali da salvaguardare. Insomma, l'occhio vuole la sua parte, secondo il proverbio antico. Un accordo con il Corpo Forestale dello Stato – sempre pronto a collaborare con le varie amministrazioni locali – potrebbe garantire, per esempio, la fornitura di querce o di lecci da piantare intorno alle ville o a quell'immenso opificio martinese e, coprendo, salvare il salvabile.Coloro i quali nelle varie amministrazioni comunali della Valle si occupano di ambiente, per favore, si riuniscano e cerchino di individuare soluzioni intelligenti atte a migliorare l'ambiente.
Si dimostri che la nostra Valle è una terra di antiche civiltà e non dimora di homines novi (nuovi ricchi) che hanno bisogno di mostrare il proprio sfrenato lusso e non la nobiltà della cultura contadina di provenienza.
Chi ha orecchie per intendere, intenda!

Con il nuovo anno riprendono i lavori del *Progetto Providens*

Tempo di prevenzione

di **Michela Calabretto**

CONTINUA DA PAG.01

...screening del melanoma cutaneo.
Lo strumento diagnostico acquistato, un *Dermatoscopio ad epiluminescenza* di ultima generazione, è già entrato in funzione, in pieno accordo rispetto ai tempi previsti in fase di organizzazione.
La popolazione può pertanto già oggi sottoporsi all'esame dermatoscopico, che si ricorda essere totalmente indolore e non invasivo, ogni sabato mattina dalle ore 10 alle ore 12 presso l'Ambulatorio ANT, sotto la guida del Dott. Felice, specialista in Dermatologia e medico referente del progetto.
La tappa successiva consiste nella presentazione dell' iniziativa alla cittadinanza, nel corso di un incontro che si terrà il 29 febbraio presso Uomo2000, salone Don Lino Palmisano. In questa sede saranno illustrati e resi pubblici i principi e le finalità della campagna preventiva.
Il melanoma cutaneo è la forma più maligna di cancro della pelle. La sua incidenza è aumentata del 15% nel corso degli ultimi dieci anni mentre la mortalità è in calo, grazie soprattutto alla crescente precocità della diagnosi.
Fototipo ed esposizione al sole sono tra i principali fattori di rischio della patologia, che si sviluppa con maggiore frequenza nella popolazione al di sopra dei 60-65 anni. È tuttavia possibile riconoscere anche nei soggetti più giovani delle lesioni cutanee presentanti i segni caratteristici delle *precancerosi*. Pur non trattandosi di vere e proprie neoplasie tali lesioni possono evolvere con una percentuale statisticamente significativa in cancro. Lo scopo della diagnosi precoce è dunque quello di rilevare una patologia ai suoi primissimi stadi o nel migliore dei casi ancor prima che essa si manifesti, allo scopo di trattarla quanto prima e in maniera più efficace.
Si ricorda inoltre che a differenza dei precedenti, lo screening del melanoma non prevede un target di popolazione. Pertanto l'invito a sottoporsi gratuitamente al test è rivolto a tutta la cittadinanza senza distinzione di sesso o fascia d'età.